N. 292 — Venerdì 22 Ottobre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 22 Ottobre — N. 292

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 97 50 8 50
Supplementi, Numeri di Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Ancora le rivelazioni sulla Triplice

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

Il *Fanfulla* ridedica parimenti alla pubblicazione del Frassati un articolo di fondo: prende partito soprattutto dal poco lusinghiero commento della *Frankfurter Zeitung* e dice: « Fortunatamente dalla convenienza del rinnovamento della Triplice non è solo giudice la *Stampa* di Torino. »

Terminando, il *Fanfulla* dice: « Del resto non è certo soltanto l'articolo del Frassati che rivelò alla Germania l'esistenza di una corrente, secondo cui la Triplice non è il più accarezzato degli ideali. »

Anche l'*Italie* e la *Tribuna* pubblicano un nuovo articolo di fondo.

L'*Italia* premette pei giornali tedeschi che la *Nuova Antologia* è ormai una tribuna aperta a tutte le opinioni e non ha carattere politico. Aggiunge che, senza intenzione di mostrarsi *désagréable* a Frassati, la proposta di rompere la Triplice (ma chi ha parlato di romperla?) per allearsi all'Inghilterra non ha alcun fondamento, perchè l'Inghilterra per principio e tradizione non si allea con nessuno (1).

L'*Italie* termina dicendo: « La Triplice è una legge di guarentigie; prima la Sinistra la combatteva, salita al potere l'approvò; così l'Estrema Sinistra fece della Triplice. Saliti al Governo Fortis e Luigi Ferraris la ritennero necessaria; così se Frassati — aggiunge l'*Italie* — diventasse domani ministro o sottosegretario di Stato non parlerebbe più male ha parlato della Triplice; riconoscerebbe che l'Italia le deve rimanere fedele. »

La *Tribuna*, pur ripetendo che la pubblicazione del Frassati non merita tanto rumore, le ridedica una colonna e mezza per dimostrarne l'inopportunità, e contestare il diritto di sostenere sin d'ora che la Triplice non si debba rinnovare. Continua polemizzando, divagando dal Mediterraneo all'Africa, e poco concludendo. Lo stesso dice l'*Opinione*.

(1) Si vede sempre più che i fogli ufficiosi obbediscono ad una parola d'ordine, perchè mostrano di non ricordarsi che nell'articolo è detto come un accordo dell'Italia coll'Inghilterra per il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo *esiste*.
Il Frassati vuole che questo accordo stipulato dal Robilant nel 1887 sia reso più intimo. Ma come si può dire dopo tutto ciò che l'Inghilterra non vuole accordi con noi?
Ad ogni modo ci riserviamo di rispondere agli articoli e di mettere un po' le cose al loro giusto posto. (N. d. D.).

Sempre Di Majo.

Roma, 21, ore 17,10. — Si ritiene ormai certo che Di Majo non partirà, ameno chè Luzzatti cede, accordandogli il denaro che si richiede per le spese e pei lavori, che Di Majo ritiene indispensabili. Gli amici di Luzzatti affermano peraltro che egli non cederà.

***

Roma, 21, ore 21,25. — L'*Opinione*, a proposito delle dicerie sulla partenza di Di Majo, dice che il Governo non pensò mai di affidargli la gestione della Colonia. Soggiunge che il Governo ritenne potersi giovare dell'opera sua, perchè essendo stato già in Africa, è sembrato ch'egli potesse coadiuvare bene la persona cui fosse affidata la direzione suprema degli affari della Colonia alla cui dipendenza sarebbe posto.

L'Italia e l'Inghilterra al Sudan.

Roma, 21, ore 21,25. — A proposito dei trecento ascari domandati dal colonnello Pennazzi al governatore Caneva per preparare la occupazione di Adeimma per parte delle truppe anglo-egiziane, l'*Esercito* dice che la richiesta realmente fu fatta dal Pennazzi di propria iniziativa senza avvertirne il comandante delle truppe anglo-egiziane, che subito avvisò il Governo italiano di non aver bisogno di aiuti, pur dichiarandosi grato all'Italia del consenso dato. L'*Esercito* dice che questo fatto costituisce una nuova prova di amicizia dell'Italia verso l'Inghilterra.

Le onoranze funebri al Trevis.

Civitavecchia, 21 (*Stefani*). — Il trasporto della salma di Trevis è riuscito imponentissimo. Il corteo era composto di un battaglione di fanteria, con Musica, dei marinai della *Staffetta*, la Musica cittadina, e le Associazioni locali, con bandiera. Seguivano il carro funebre il sotto-prefetto, i parenti dell'estinto, gli ufficiali della *Staffetta*, del *Massaggero*, del 51° fanteria ed il Corpo consolare. Nessun discorso. La salma, accompagnata dai parenti, è partita alle 13,40 per Roma.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,25:

La salma del cavaliere Trevis, caduto a Lasalà, è arrivata alle 16,10. L'attendevano alla stazione il comm. Passera, rappresentante il Ministero degli esteri, e l'assessore Colonnal pel Municipio di Roma. La salma era stata deposta in un carro di seconda classe, coperto di numerose corone.

Subito si è formato il corteo; precedeva un plotone di guardie municipali; seguivano il carro il padre, il fratello, lo zio, altri parenti e numerosissimi amici dell'ucciso. I cordoni erano tenuti da rappresentanti di Società. Chiudeva il corteo un altro plotone di guardie municipali. Il corteo si sciolse a Porta San Lorenzo, proseguendo il carro pel Cimitero israelitico. Nessun discorso.

Movimento militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

L'*Esercito* annunzia che fra i decreti presentati alla firma di re Umberto vi è quello del richiamo al Corpo di stato maggiore del colonnello Fanchiotti, comandante il 25° fanteria. Il colonnello Colletti, comandante il 6° alpini, è messo in aspettativa dietro sua domanda; il colonnello Somale, comandante il 22° fanteria, è destinato al 6° alpini.

Il prossimo *Bollettino Militare* conterrà l'elenco degli ufficiali stati iscritti nel ruolo permanente dei distretti.

Sani prefetto di Firenze.

Un aneddoto significativo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,10:

Secondo la *Tribuna*, Rudinì stimava ha rinunciato Sani e gli avrebbe partecipato la sua nomina a prefetto di Firenze. Dice che questa fu deliberata nel Consiglio del 22 giugno scorso.

A tale proposito la *Tribuna* pubblica il seguente aneddoto: « Appena Rudinì fece la proposta, Prinetti si scagliò contro la nomina di Sani e disse: « Essa ci aliena le simpatie del gruppo parlamentare più importante, che è la Destra, perchè Sani è la quintessenza di Zanardelli, avendo fatto parte del Ministero Giolitti. »

Brin saltò su e disse: « Che modi son questi? Io pure ho fatto parte del Ministero Giolitti! Se volete fare un Ministero di Destra, ce ne andremo! »

Dopo Brin, Pelloux fece un'uguale dichiarazione. Prinetti si pentì dell'imprudenza, ma era tardi, e dovette sonarsi presso i colleghi e lasciare approvare la nomina di Sani all'unanimità.

Prinetti e Rudinì.

Roma, 21, ore 21,25. — L'*Osservatore Romano* dice di sapere da ottima fonte che Prinetti dichiarò agli amici che non approva più la politica di Rudinì, il quale avrà da pentirsene a breve scadenza.

Il Segretariato coloniale.

Roma, 21, ore 21,30. — L'*Italia* dice che la questione del Sottosegretariato coloniale si trova ancora allo studio. La decisione si prenderà fra giorni.

Nelle Prefetture.

Roma, 21, ore 21,15. — Al pronunciato movimento nelle Prefetture verranno arrecate alcune modificazioni. Salvetti, che doveva andare a Foggia, rimane a Modena; Bettioli, che doveva andare a Modena, va invece a Vicenza.

Bodio.

Roma, 21, ore 23,15. — Al ritorno dalla sua breve missione ad Atene il comm. Bodio lascierà la direzione generale della statistica per passare al Consiglio di Stato. Il Bodio sarà surrogato nella direzione della statistica dal comm. Carlo De Negri, capo-divisione alla stessa direzione della statistica.

Lo sconto e gli Istituti d'emissione.

Roma, 21, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministero del tesoro che proroga al 31 dicembre del 1897 la facoltà consentita agli Istituti d'emissione di scontare un saggio inferiore a quello ufficiale vigente.

La verifica agli Istituti d'emissione.

Roma, 21 (*Stefani*). — Oggi è iniziata l'ispezione straordinaria triennale prevista dalla legge 10 agosto 1893 per l'accertamento della situazione patrimoniale degli Istituti di emissione. La verifica di cassa procede simultaneamente presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Le truppe italiane alla Canea.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

L'*Esercito* pubblica una corrispondenza da Candia, in cui si dice che le truppe italiane sono distribuite a Canea, Retimo, Hierapetra. Un battaglione di bersaglieri, della forza di 700 uomini, si trova alla Canea; l'artiglieria di montagna ad Halepa; il battaglione del 68° fanteria, forte di 700 uomini, a Hierapetra. Tutti i soldati sono accantonati con pagliericci per terra. Finchè le truppe stavano a Candia vi furono casi di tifo, di dissenteria e di vaiuolo. Ora la salute è ottima. I malati sono ricoverati all'ospedale di Halepa. I casi gravi vengono riparriati. L'acqua, che non si può bere per infezione di tifo, si provvede con acqua distillata proveniente dalle navi.

Le truppe estere si trovano in ottimi rapporti tanto con le truppe turche quanto con gli insorti. A Hierapetra sono gli insorti che provvedono i viveri per il rancio della mensa alle truppe.

Candia e il Codice militare italiano.

Roma, 21, ore 21,25. — L'*Esercito* dice che l'avvocato fiscale militare Ivina è andato a Candia, non già per assistere l'accusa nel processo contro i gendarmi turchi massacratori dei cristiani, ma perchè a Candia essendosi adottato il Codice penale militare italiano per i reati commessi dagli insorti, è necessario un magistrato competente per l'applicazione della legge.

Dal Papa.

Roma, 21, ore 21,25. — Stamane il Pontefice ha ricevuto il plenipotenziario di Prussia De Bülow, accompagnato dal figlio.

Il Papa e i cattolici francesi.

Roma, 21, ore 21,25. — A proposito dell'ingerenza del Vaticano nelle future elezioni politiche francesi, l'*Osservatore Romano* dice che il Papa ha tracciato ai cattolici di Francia alcune norme per tenerli sul terreno costituzionale pel maggior bene religioso e sociale.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — I dottori Cuneo, Basso, Brero, Ottolenghi, Ferro e Inginnni vennero confermati per un anno assistenti all'Università di Genova. — Il dottor Castellari è nominato professore straordinario di procedura civile a Genova.

Provveditori agli studi. — Il provveditore Roberto da Potenza è trasferito ad Alessandria — Pratesi, provveditore agli studi, da Alessandria è trasferito a Potenza — Lavisetto, provveditore agli studi, da Genova è trasferito a Parma — Il provveditore Zaglia è destinato a Genova.

Licei e Ginnasi. — I sottonominati presidi di liceo sono promossi, per anzianità, dalla seconda alla prima classe: Ferraro a Spezia; Astegiano a Mondovì; Fulcheri ad Asti; Vaccani a San Remo; Augelleri ad Ivrea; Barutti ad Alba; Ferrari ad Alessandria; Arlasino a Voghera; Puntoni a Spezia; Panseva a Vercelli.

I seguenti professori reggenti di liceo sono nominati professori titolari di terza classe: Moda a Carrone al liceo di Voghera; Crespi al liceo di Ivrea; e per merito, Rocca al liceo di Alessandria.

I seguenti professori di ginnasio inferiore sono promossi alla prima classe: Michelotti al ginnasio di Mondovì; Bortoli a quello di Cuneo; Romanelli id. di Genova; Capra id. di Ivrea; Bruschini id. di Genova; Corsini e Amedeo id. di Torino; Bocchi id. di Vercelli.

I seguenti professori reggenti di ginnasio inferiore sono promossi titolari di terza classe: Fasolini al ginnasio di Vercelli; Cattani id. id. di San Remo; Barbini id. id. di Novara; Pastore id. id. di Torino; Salsotto id. id. di Torino.

Convitto Nazionale. — Concorgetti è nominato rettore del Convitto Nazionale di Voghera.

Ginnastica. — Lupi, maestro supplente di ginnastica a Vercelli, è nominato maestro effettivo ivi.

Una cattedra d'economia politica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17:

La Commissione pel concorso alla cattedra di professore ordinario d'economia politica nell'Università di Cagliari ha proposto primo il prof. Ghino Valenti, segretario della Società agricoltori, e secondo, a parità di voti, il professore Ulisse Gobbi. Ebbero in seguito l'eleggibilità con buoni punti i professori Conigliani, Masè-Dari, Lorini, Paviani, Gaeelli.

Il Congresso giuridico si è chiuso.

Napoli, 21 (*Stefani*). — Si è chiuso oggi il Congresso giuridico con applauditi discorsi di Brunialti e Sampolo. Quindi Pessina si congratulò coi congressisti pel lavoro compiuto. Per acclamazione è designata Palermo a sede del futuro Congresso.

La *Saint-Bon*.

Venezia, 21. — La regia nave *Saint-Bon* è entrata ieri nel bacino maggiore dell'Arsenale.

Il testamento di Alberto Cavalletto.

È stato aperto il testamento del senatore Cavalletto. Esso contiene, fra l'altro, i seguenti passi, che sono una splendida dimostrazione (se ve ne fosse bisogno) dell'alto disinteresse di quella purissima incarnazione del patriottismo:

« Ho disimpegnato la mia professione d'ingegnere, d'ingegnere-capo e d'ingegnere del genio civile con coscienza e con quel disinteresse che dev'essere norma d'ogni galantuomo, e non potei fare risparmio, per cui se non avessi l'eredità materna sarei nullatenente.

« La pensione d'ispettore del genio civile mi giovò a vivere modestamente in Roma e a sostenervi il mandato di deputato e ora l'ufficio e la dignità di senatore. Nessun cruccio nel fu possibile di fare, per cui nulla aggiunsi alla mia sostanza immobiliare. »

***

L'on. Cavalletto non ha scordato la sua città diletta:

« Lascio — egli scrive — al Civico Museo di Padova tutti i miei libri e manoscritti, la raccolta di lettere e di documenti, gli atti del Comitato politico veneto centrale di Torino con le schede del plebiscito dei Municipii veneti del 1866, le stampe, i ritratti dei miei amici e dei cittadini benemeriti da ravvegliersi in città adunate; la medaglia d'oro decretatami nel 1866 dal Comune di Padova, portante la mia effigie, le medaglie di deputato, già consegnate da me al Museo stesso, e la medaglia di senatore, i lavori in terracotta eseguiti da giovani artisti padovani, ecc. Gli atti del Comitato politico veneto conto che siano custoditi in modo conveniente e non abbandonati a indiscrete curiosità. »

Nè meno significante riesce quest'altro brano del testamento:

« La spesa dei miei vestiti sia per le spese mortuarie del mio funerale, non eccedenti le Lire 100 (cento). Sono povero e non posso disporre legati e ricordi pei miei cari amici; lascio ad essi un esempio affettuoso e la preghiera di adoperarsi sempre pel bene della nostra patria, che fu il culto, la fede e l'obiettivo di tutta la mia vita. Sino da fanciullo trollerenne sperai la liberazione e la redenzione della patria mostra, ebbi conforto di vederla libera ed indipendente sotto lo scettro costituzionale dell'illustre Casa di Savoia. »

Cavallini a Genova?

Leggiamo nel *Cagliari* di ieri: « Il commendatore Filippo Cavallini, *quæstor urbis* per la Questura italiana, sarebbe per l'altro poco dopo il mezzogiorno giunto alla nostra stazione proveniente da Lucca, in provincia di Como.

« Egli viaggiava in uno scompartimento di prima classe del treno Luino-Genova, che arriva nella nostra città prestamente a mezzodì.

« Si trovava in compagnia della moglie, la quale peraltro si sarebbe a lui unita alla stazione intermedia di Valle.

« Queste notizie che ci vengono da fonte privatissima, tuttavia confermano nel fatto che da vario tempo il Cavallini, stando a quanto stampano i giornali, si trovava nei dintorni del Lago Maggiore. »

Un'altra domanda contro Badeni.

Vienna, 21 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — La seduta è cominciata con appelli nominali che continuano.

Vienna, 21 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Dopo parecchi appelli nominali, si riprende la discussione della mozione che chiede si ponga in stato di accusa Badeni pegli incidenti della scorsa estate ad Eger (Boemia) durante la riunione del partito tedesco.

Tuerk (tedesco radicale) dice che il partito Schoenerer, di cui fa parte, è composto di buoni tedeschi, che come tali sono anche buoni austriaci. Afferma che in occasione della riunione di Eger, 100 persone rimasero ferite.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La convenzione austro-italiana pei malati indigenti.

Vienna, 21 (*Stefani*). — *Camera dei signori*. — Si approva la convenzione austro-italiana per l'assistenza gratuita reciproca dei malati indigenti.

Si approva il compromesso provvisorio tra l'Austria e l'Ungheria.

Budapest, 21 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Approvasi in seconda lettura il progetto di un compromesso provvisorio coll'Austria.

Budapest, 21 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si discute in seconda lettura il compromesso con l'Austria.

Kossuth dichiara di declinare la proroga degli affari comuni anche per un anno.

Apponyi dice che il suo partito, essendosi costituito sulla base del compromesso del 1867, egli darà voto favorevole alla proroga del compromesso quantunque non abbia fiducia nel Gabinetto.

Banffy dichiara che il compromesso degli affari comuni non può applicarsi che dopo l'approvazione dei due Parlamenti della monarchia. Soggiunge che è assolutamente escluso che gli affari comuni possano sistemarsi da parte dell'Austria con un'ordinanza del Governo austriaco.

Il progetto del compromesso provvisorio è approvato.

Il convegno di Darmstadt.

Darmstadt, 21 (*Stefani*). — L'imperatore è arrivato nel pomeriggio, ricevuto cordialmente dallo zar.

Darmstadt, 21 (*Stefani*). — L'imperatore è giunto alle ore 17, ricevuto alla stazione, oltre che dallo zar, dal granduca d'Assia e da altri principi.

Gli imperatori si salutarono cordialissimamente. Indi si recarono coi principi al nuovo palazzo. Poscia recaronsi, alle 18, allo spettacolo di gala all'Opera.

Bülow ministro degli esteri germanici.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 21:

La *Norddeutsche* annunzia che l'imperatore firmò ieri il decreto nominante Bülow segretario di Stato degli esteri e ministro di Stato.

Schillingsfurst, 21 (*Stefani*). — Bülow arriverà oggi a visitare Hohenlohe prima di recarsi a Monza a presentare ad Umberto le lettere di richiamo.

Le negoziazioni per il trattato di pace turco-ellenico.

Terapia, 21 (*Stefani*). — Ieri vi fu la prima seduta pei negoziati di pace. Dopo la verifica dei poteri dei delegati turchi e greci, Tewfik pascià lesse il progetto del trattato di pace che i plenipotenziari alleati si riservarono di esaminare.

Le sedute continueranno ogni giorno sino alla fine dei lavori.

La conferenza bimetallistica sfuma.

Washington, 21 (*Stefani*). — L'Inghilterra ha respinto la proposta degli Stati Uniti di riunire una conferenza internazionale riguardo al bimetallismo.

Londra, 21 (*Stefani*). — I delegati bimetallisti americani si recheranno a Parigi per consultare il Governo francese e sapere se sia desiderabile fare all'Inghilterra nuove proposte riguardo alla questione. Si crede però che il viaggio sarà senza risultato.

L'anniversario di Trafalgar.

Londra, 21 (*Stefani*). — Ricorrendo l'anniversario della battaglia di Trafalgar vi fu una dimostrazione senza importanza. Numerosi curiosi stazionavano dinanzi al monumento di Nelson.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 20 (*Stefani*). — Il *Sempione* è partito per Genova.

Palermo, 21 (*Stefani*). — Alle ore 11 sono partite le navi-scuola *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia*, dirette al Golfo degli Aranci.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — E' giunto il *Regina Margherita*.

New York, 21 (*Stefani*). — E' giunto il *Werra*.

Un'isola distrutta da un orribile ciclone.

Manilla, 21 (*Stefani*). — Un ciclone è scoppiato nell'isola di Leyte il 12 corrente, che distrusse la località di Carigaraburgo, situata sulla costa orientale dell'isola. La città di Leyte ha poco sofferto. Una gigantesca mareggiata invase e distrusse molti villaggi. Nella città di Tacloban parecchie migliaia d'indigeni perirono. L'isola Samar fu pure colpita.

La Commissione per il Panama va in fumo

Ci scrivono da Parigi, 20:

L'annunzio dell'aggiornamento della Commissione del Panama ha prodotto una viva sensazione generale.

Dicesi non si è più che il deputato Rouanet che creda, od osi, alla propria missione.

Le confessioni dell'ex-prete Charbonnel.

Ci scrivono da Parigi, 20:

Un redattore della *Petite République* ha chiesto all'abate Charbonnel quali sono i motivi che lo hanno deciso a ricongiungersi con la Chiesa ed a scrivere la sua famosa lettera all'arcivescovo di Parigi.

L'autore del libro *Volonté de vivre*, che è un giovane alto, magro, con il viso energico, illuminato da occhi grigio-turchini penetrantissimi, ha risposto:

« Dio mio! Mille ragioni che tutti altri hanno avute, ma specialmente una disillusione suprema. Avevo avuto, da molto tempo, il sentimento della ingiustizia sociale praticata dalla Chiesa, per la sua pretesa all'assoluzione fondata sulla dannazione intellettuale e alla intellezione.

« Per fare breccia in questo abbominio che sistema lo proposi, or sono due anni, di riunire a Parigi nel 1900 un Congresso, al quale avrebbero preso parte i rappresentanti delle confessioni di tutte le razze.

« Il significato di questo Assise sarebbe stato di affermare l'uguale valore di tutte le coscienze, di porre di nuovo il problema della tolleranza e di mostrare che tutte le religioni derivano da un medesimo principio.

« Il clero cattolico fece al mio progetto una opposizione che non riuscì a vincere, bensì per due anni. L'irritazione dei miei avversari andò aumentando sempre più, pretendendo essi che il cattolicismo, dovendo avere il monopolio della verità, non doveva ammettere alcun contatto, alcuna discussione con uomini che non rappresentano che l'errore.

« Dovetti confessarmi battuto, perchè sentii che il mio sforzo liberale si sarebbe infranto contro la tenacia retrograda dello spirito religioso.

« Da quel momento la rivolta scoppiò in me, e credetti fosse della mia dignità di non portare la responsabilità esterna di cedimenti, che la mia ragione più non manicheva. Bisognava finirla. Nella *Volonté de vivre* professai le mie nuove convinzioni.

« Dunque, rottura con quelli che si dicono i « capi della Chiesa ».

« L'Arcivescovato di Parigi seppe non stupore la mia lettera. Il mondo ecclesiastico è talmente sicuro delle catene con cui ha cinculate le volontà, dall'impronta con la quale le sue discipline ci segnano, che difficilmente crede ad una evasione. Adesso prova dei tristi rimorsi. »

Questo disse l'abate Charbonnel al suo interlocutore, a da lui richiesto se fosse stato colpito di scomunica, sorridendo aggiunse essere quella una antifaglia che Roma ha relegata nel magazzino degli accessori, insieme agli strumenti di tortura della Inquisizione.

Egli spera inoltre che il suo esempio farà seguito, perchè il cattolicismo non rappresenta più che un conservatismo in ritardo e un principio di autoritarismo in contraddizione evidente con tutta l'evoluzione moderna, di una umanità in cammino incessante verso l'ideale di libertà e di giustizia integrale.

Quanto al socialismo cristiano, l'autore di *Volonté de vivre* crede che, quantunque conti nelle sue fila uomini sinceri e generosi, sarà frenato nei suoi slanci dalla organizzazione politica, che prevale nelle alte sfere ecclesiastiche.

Malgrado tutto, però, l'abate ribelle rimane cristiano, riconoscendo in Cristo uno dei rivelatori che hanno, attraverso le età, aiutato gli uomini a rendersi ragione delle proprie aspirazioni verso la giustizia e la solidarietà fra loro.

Ma ha un concetto tutto umano del personaggio di Gesù, che non lascia alcun dubbio intorno alle disillusioni di questo brillante scrittore e oratore, che è un vero acquisto per il partito socialista.

La grave questione della chiesa del Papa.

Una importante intervista con monsignor Brugidou.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 20 ottobre.

Della impressione immensa prodotta in tutta Roma, e sopratutto in Vaticano e sull'animo stesso del Pontefice, dalla sentenza del pretore del quarto mandamento vi ho già telegrafato.

Mentre in Vaticano e nel mondo aristocratico nero ne sono addirittura costernati, fra gli altri se ne discute disparatamente. E così, mentre v'ha chi grida che la sentenza dell'avv. Lodovico Muratori è poco meno che uno scandalo e che egli, in ogni ipotesi, doveva dichiararsi incompetente, altri rendono pur contro vivo omaggio alla sua indipendenza ed al suo coraggio.

Per questo mi è parsa cosa interessante il conoscere che ne dice e che ne pensa di questa sentenza monsignor Brugidou, il vittorioso. E ottenuto il colloquio, mi recai nella parte estrema dei Prati di Castello, dinanzi al portone 23 della via Pompeo Magno, dove al primo piano abita appunto il monsignore.

Nel quartiere d'oltre Tevere, detto dei Prati di Castello, esiste una cattedrale chiesa, ricca di marmi e di mosaici, non ancora terminata, la quale ha piuttosto le proporzioni e la ricchezza d'una basilica che d'una delle due o trecento e più chiese comuni disseminate nella vastità di Roma antica e moderna.

Quella è la chiesa di San Gioachino, *a chiesa der Papa*, come la chiamano le popolane dei Prati e di Trastevere.

Essa fu costruita coi denari raccolti in tutto il mondo cattolico per iniziativa di monsignor Brugidou e dedicata a San Gioachino in omaggio al nome di Leone XIII, il quale, non è d'uopo ricordarlo, prima della tiara si chiamava Gioachino Pecci.

Di questa chiesa, che è costata già oltre un milione, fu dalla sua fondazione fino a pochi mesi addietro rettore monsignor Brugidou. Ma recentemente, essendo arrivate al Vaticano gravi accuse contro di lui circa la amministrazione dei fondi raccolti per terminare la chiesa, monsignor Brugidou, in seguito ad una sommaria ispezione fatta..... in famiglia da una Commissione di cardinali, venne destituito dalla carica di rettore e tolto dal possesso della chiesa di San Gioachino.

Al suo posto è, malgrado le sue proteste vivissime, fu insediato un altro rettore, monsignor Ippolito Onesti, di consegnargliela nel termine perentorio di quindici giorni, ma condannandolo inoltre a rifondere al Brugidou le spese del giudizio. Tutto ciò coll'imperativo della esecutorietà, nonostante appello e senza cauzione.

Ciò premesso, eccovi qua fedelmente narrato il mio colloquio con monsigner Brugidou.

La visita a monsignor Brugidou.

Nel pochi minuti d'attesa dò uno sguardo al salottino in cui venni introdotto. E' un curioso ambiente a cui, in una bella statua della Madonna, un gran crocifisso ed alcuni quadri sacri danno un carattere di raccoglimento religioso, d'altra parte un pianoforte, un tavolo coperto di giornali ed alcune poltroncine di raso, mettono dentro un soffio di modernità elegante, che vi dicono l'uomo prima che visto.

Monsignor Brugidou è un bel sacerdote, che parla con davvero rispetto della sua religione, ma che veste con ricercata pulizia ed eleganza, ed elegante, direi maestoso, è nel portamento e nel discorrere. Lo stesso marcato accento francese — perchè, se già non l'ho detto, monsignor Brugidou è di Lione ed abita Roma da 16 anni — gli dà una certa nota di aristocrazia e di buona distinzione.

In francese si è svolta la maggior parte del nostro colloquio.

Quel che narra monsignor Brugidou.

— Quali sono ora le mie intenzioni dopo la sentenza? — mi disse con un po' d'attesa monsignor Brugidou. — Voi mi fate subito una domanda assai scabrosa. Sappiate che io non ho mai voluto compiere alcun atto che non fosse deferente, riguardoso, rispettosissimo e di piena sottomissione alla volontà ed alla sacra persona del Pontefice. Ma mi hanno negata ogni difesa, mi hanno tappata la bocca sempre con degli ordini, anche quando c'era di mezzo la mia onorabilità di sacerdote e di uomo, mi hanno chiusa ogni qualsiasi strada per giustificarmi, per potermene andare via libero ed interamente purgato dalle infami accuse mossemi; quindi, per forza, io ho dovuto ricorrere al Tribunale civile. Essi stessi mi hanno gettato per quella via, l'unica che mi restasse a tutela della mia onestà, del mio decoro, della mia illibatezza. Dirò di più, essi stessi si misero prima di me per la via civile.

— E come, monsignore?

— Come? Ve lo spiegherò fra poco. Io avevo degli interessi miei da salvaguardare, io avevo degli impegni di persona da tacitare verso miei creditori, verso affigliati alla mia fondazione dell'*Adorazione riparatrice*, uno dei quali da solo aveva prestato o dato per la chiesa settantamila franchi. Io avevo acquistato il primitivo terreno alla Lungara, su cui fondare la prima chiesa, per oltre centomila lire, e lo avevo acquistato coi denari a me mandati da tutto il mondo per la mia istituzione. E si voleva che me ne andassi, e si voleva che mi sottomettessi, senza che nessuno dichiarasse di subentrare totalmente ai miei impegni morali e materiali..... Ed allora, sì, sarei stato, od almeno sarei apparso, un disonesto.....

— Volete spiegarmi, monsignore, come è quest'affare del terreno acquistato alla Lungara, appoi della chiesa di San Gioachino eretta ai Prati di Castello?

— E' storia lunga e dolorosa la mia, più vi basterebbe tutto un numero della vostra *Stampa*, quant'è larga, per narrarla. Ve la dirò in breve assai.

Io avevo lasciato Lione ed ero venuto a Roma, 18 anni sono, nell'intento di estendere a tutto il mondo cattolico il rito e gli spirituali benefici dell'Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, che i cattolici conoscono sotto il titolo delle *Quarante Ore*, e che fu fondata in Roma tre secoli addietro da papa Clemente VIII.

Avevo ottenuto un Breve pontificio, con cui si approvava il mio piano organico di esecuzione di questa opera, che io chiamavo l'*Adorazione riparatrice*, e con cui Sua Santità accordava a tutti gli aderenti alla mia iniziativa i favori e le indulgenze stabilite per l'adorazione delle Quarant'ore.

Mi diedi quindi a percorrere la Francia, a visitare i principali santuarchi della Chiesa, sollecitando la zelo dei cattolici.

Ottenni larghe e confortevoli adesioni e capitali; e così potei, sotto l'alto patronato di monsignor D'Hulst, fondare in Roma l'*Adorazione riparatrice*.

— Ma v'ha chi afferma che l'idea di tale fondazione si venne appunto dal monsignore-deputato, il quale sarebbe il vero fondatore dell'Opera, e voi l'esecutore.

— Ciò non è vero. Pregai monsignor D'Hulst di accordarmi l'alto suo patronato, ma a piano organico stabilito, quindi ad Opera costituita. Il fondatore sono io.

Tornato adunque a Roma, pensai alla costruzione della chiesa, nella quale fosse esposto permanentemente il Santissimo Sacramento, al quale più ufficio doveva essere unicamente adibita, perchè, come saprete, dove è esposto il Santissimo Sacramento non si può fare nessuna funzione parrocchiale o collegiale.

— Ed acquistaste il terreno alla Lungara?

— Sì. E lo pagai L. 153,250. Inoltre pagai le spese del contratto, tasse di registro, ecc. per altre 4700 e più lire. Feci preparare un piano della chiesa dall'architetto Perrin, lo stesso che costruisse la basilica di Fourvières a Lione, lo sottoposi all'approvazione del Sommo Pontefice, e ne ottenni un Breve di piena e completa adesione, in cui Sua Santità mi scriveva: *Tibi gratulamur, dilecte fili.*

— Ma come avvenne l'abbandono della Lungara?

— Tutto era stabilito, si stava già per incominciare i lavori, quando una sera — era il 15 maggio 1888 — ricevetti invito dal cardinale vicario di recarmi al suo ufficio. Vi andai. In un lungo colloquio Sua Eminenza il cardinale Parocchi mi parlò dello stato lamentevole delle popolazioni aggiornate nei nuovi quartieri dei Prati di Castello, dove non c'era una chiesa, non una scuola religiosa, di fronte ai numerosi Circoli rivoluzionari e massonici.....

Per tagliar corto, S. E. mi propose di fondare, qui, ai Prati, la mia Opera dell'*Adorazione Riparatrice* con altra parallela della *Liberazione morale per il Papa*. La chiesa si sarebbe intitolata a San Gioachino. Il Pontefice avrebbe manifestato il suo pubblico gradimento e l'avrebbe raccomandata a tutto l'orbe cattolico e l'Opera sarebbe riuscita assai più grandiosa e benefica. Dietro consiglio dello stesso cardinal Rampolla mi feci una relazione scritta al Santo Padre, perchè la proposta doveva partire da me.

— Ed il Pontefice vi rispose approvando?

— Sì, mi rispose con altra lettera di viva approvazione per la chiesa, della Adorazione Perpetua da costruirsi nei Prati, e mi fece inoltre di preziose commendatizie per gli arcivescovi, poi vescovi, per le Comunità ed Associazioni cattoliche, commendatizie che io conservo negli originali con altre preziose lettere del cardinal Rampolla, di monsignor D'Hulst, ecc., tutte raccomandanti caldamente, insomma, la sorte del Santo Padre, la mia opera dell'*Adorazione Riparatrice Internazionale*.

— Ma come va, allora, che i vostri avversari affermano che il Vaticano non ha mai data formale protezione alla vostra Opera?

— Non solo lo dicono, ma, sono anni dacchè io mi trovavo rettore della chiesa, già quasi costrutta, me lo hanno anche scritto. In una lettera del cardinale Rampolla, in cui si parla dello stato finanziario dell'opera di San Gioachino, mi si scrive che..... *la Santa Sede, come per il passato, così per l'avvenire, va declina ogni responsabilità*. Capite, dopo tutto quello che v'ho narrato, dopo le infinite approvazioni datemi, la Santa Sede, ora che mancavano i fondi, non voleva più entrarci.

— Ma perchè vi mancarono i fondi?

Le difficoltà.

— Non tanto per mancanza di nuovo zelo negli affigliati alla mia Opera, quanto perchè una parte dei miei sottoscrittori antichi non corrispose più agli impegni presi. E di ciò non ultima causa fu certamente il cardinale Lavigerie.

— Per il suo brindisi, che si diceva ispirato dallo stesso Pontefice, col quale si dava alla politica vaticana un indirizzo di riavvicinamento alla Repubblica? Io ero a Parigi in quell'anno per il mio giornale, e ricordo benissimo il rumore immenso che vi fece in quel mondo cattolico monarchico.

— Precisamente; ed il rumore fu tanto, soprattutto nel campo che voi mi indicate, da indurre parecchi facoltosi conservatori monarchici di Parigi, di Lione e di Marsiglia a non più versare le somme sottoscrittemi. Ma c'è anche una causa di maggiore importanza all'arenamento nei lavori della chiesa.

— Quale, monsignore?

— Quella che notevoli somme speditemi dall'estero, pel tramite del Vaticano, vennero da questo destinate ad altro scopo.

— Potreste precisare in proposito e citarmi qualche esempio?

— Sì. Uno che può bastare da solo: L'arcivescovo di Cambrai mi notificò che mi aveva spedito, pel tramite del cardinale Rampolla, uno *chèque* di ventimila franchi. Io ne richiesi il versamento a Sua Eminenza il segretario il Stato e n'ebbi da lui un biglietto, in cui mi diceva che « il Santo Padre aveva ritenuto, per bisog

— D'ogni più bratta cosa, soprattutto riguardo alla mia amministrazione. Si disse e si riferì in Vaticano che io avevo esagerato le spese, avevo moltiplicati i debiti in sofferenza, con appropriazioni indebite m'ero comprato una villa nei Castelli Romani, e peggio, e peggio.....

— Ma chi può aver messo innanzi tali accuse?

— Tutti e nessuno. Ah! l'invidia, caro signorel..... Però di tutte le sofferenze avute in proposito mi diè largo incommensurabile conforto il Santissimo Padre con questa lettera, che è per me una reliquia di santo. Leggetela e copiatela se credete.

(E qui monsignor Brugidou mi mise sott'occhio la lettera che figura negli atti processuali e che credo pesò molto sull'animo del magistrato per reintegrarlo nel possesso del rettorato. Io mi affrettai a copiare la lettera che è del tenore seguente):

« *Diletto figlio,*

« Alla lettera rispettosa che ci avete indirizzato in data del 10 corrente crediamo « opportuno di dare una diretta risposta, onde « manifestarvi appieno i sentimenti dell'animo « nostro.

« In primo luogo ci piace assicurarvi che « rimangono integre la vostra personale onorabilità, la rettitudine delle vostre intenzioni e la sincerità del vostro zelo sacerdotale, poichè è destituito di ogni fondamento il sospetto di dolose ed indebite appropriazioni sul conto della gestione da voi condottapar la costruzione della chiesa di San Gioachino.

« E con ciò resta naturalmente dilegnata « qualsiasi malevola insinuazione a carico « vostro.

. . . . . .

« Dal Vaticano, 23 gennaio 1897.

« Leo PP. XIII. »

Innanzi al magistrato.

— In verità è questo un bel documento di battesimo riparatore contro le accuse mossevi. Ma perchè dunque è continuato l'attrito fino a portarvi dinanzi alla Magistratura nostra?

— Perchè, anche dopo questa lettera continuarono le accuse e la gelosia. I miei nemici, anelanti della successione, tanto fecero che riuscirono a indurre il vescovo di Lione a richiamarmi improvvisamente nella sua diocesi, dicendo che aveva bisogno di me, dopo 16 anni, capite!..... Pregai, implorai di poter restare a Roma per continuare la mia Opera, per liquidare almeno gli interessi di essa in cui ero personalmente impegnato. Nulla valse. Io dovevo obbedire al mio vescovo. Sotto minaccia di sospensione mi si accordarono prima tre mese, poi venti giorni, poi tre giorni. Ma io non potevo abbandonar tutto, andar via così, come chi fugge, cd è cacciato. Io non c mi sentivo innocente; ma lo aveva solennemente scritto il Pontefice. Io avevo diritto, io dovevo salvare anche le apparenze che potevano condannarmi.

— E non partiste?

— E non partii. Passato quel termine perentorio mi si intimò di cedere il possesso della chiesa ad un altro rettore, a monsignor Onesti, ed il custode Jannini fu proibito di ricevere qualsiasi ordine da me, che più nulla c'entrave nell'Opera e nella chiesa.....

— Però i vostri avversari affermano che della chiesa di San Gioachino, di mano in mano che una parte notevole era ultimata, voi avevate già pubblicamente ceduto il possesso. E così citano il 3 giugno 1892, in cui con molta solennità venne consacrata la cripta della chiesa dal cardinale vicario, il quale, in nome del Pontefice, ne ebbe da voi la consegna.

— L'offerta, cioè la dedica, non mai la consegna del possesso, di cui non potevo, apperciò non volevo, spogliarmi. La chiesa era stata fatta col denaro degli infiniti associati alla mia Opera, sparsi in ben quattrocento diocesi, i quali offrivano al Pontefice moralmente la chiesa dedicata al nome del suo santo. Ma la chiesa e locali annessi restavano proprietà dell'*Opera dell'Adorazione Riparatrice Internazionale*, di cui io sono il fondatore ed il direttore generale a vita.

— I vostri avversari dicono di più; affermano che c'è un atto privato di trasmissione di possesso, il quale porta anche la vostra firma.

— Oh! bene. Parliamone di questo famoso documento. Ad esso, anzi, io volevo alludere quando, in principio della vostra conversazione, vi dissi che erano stati così a mettermi prima di me nella via civile.

Sentite. Un giorno venne da me monsignor Costantini. Era il Natale scorso. Mi disse, dopo un lungo discorso, che io dovevo fare la cessione, perchè il Santo Padre la desiderava ad ogni costo. Io risposi che, cosciente ai voleri del Pontefice Sommo, ero disposto a farla, mettendo soltanto queste tre condizioni:

1° Che fossi tutelato negli interessi ed impegni personali di cui vi ho già parlato;

2° Che mi si sequestrassero tutti i miei mobili, intendendo anche di abbandonare Roma.

3° — E su questo più insistevo, perchè c'era di mezzo il mio onore — che la partenza da Roma non mi venisse imputata da nessuno.

Monsignor Costantini promise tutto. Mi aggiunse, anzi, che io sarei stato sempre riconosciuto pel fondatore della chiesa e delle Opere cattoliche annessevi. Poi monsignor Costantini mi porse a firmare un atto già scritto, che neppure ebbi il tempo di leggere, esigendo subito la mia firma senza indugio, perchè il Papa — notate che mons. Costantini mi parlava sempre in nome del Papa — avrebbe potuto cambiare idea.

Io firmai, qui in questo salotto, quella carta, di cui ricordo solo che era bollata.

— E le promesse?

— Le mantennero..... coll'ingiungermi di partire entro i 20, i 20 ed i 8 giorni con minaccia di sospendermi..... Del resto quella famosa firma che essi mi carpirono con promesse non mantenute e che mi fecero apporre su carta bollata dello Stato italiano, — e qui è il loro primo passo nella via civile, perchè di detta carta pensavano servirsi appunto in caso di ricorso ai vostri Tribunali, — quella firma, dico, non vale allo scopo. I miei avvocati impugnarono vittoriosamente quel documento, perchè la legge vuole che tali atti siano autografi e quello non lo era, e che la firma sia per disteso ed io avevo messo, come ero sempre: *A. Brugidou*. Eppoi ancora: in quell'atto si parlava di *dimissioni* dal possesso e non di *cessione;* questa parabbe diventata definitiva dopo un anno, se io non avessi fatta opposizione. Ma tale atto, che i miei avversari produssero dopo averlo registrato la vigilia della causa, dovettero essi stessi ritirarlo.

Dopo la sentenza.

— Ed ora torniamo, monsignore, se permettete, alla mia prima domanda: Cosa intendete di fare dopo la sentenza che vi favorisce?

— Il magistrato civile mi ha data completa vittoria, ma io non voglio valermene. Io ho la fede e la conciliazione nel cuore e morirei se dovessi continuare in questa vita di lotta e d'oppressioni.

— Dunque va n'andrete?

— Vi dico questo: Avantieri, alle 14, cioè poco più di mezz'ora dopo che la sentenza era stata pronunciata, uno dei miei consulenti, l'avv. Defelice, batteva già all'anticamera di S. E. il cardinale Rampolla. Ebbene, egli incontrò, uscente allora allora dagli uffici del cardinale segretario di Stato, l'avv. Patriarca, il difensore dei miei avversari, il quale lo aveva preceduto, senza neppure attendere la lettura della sentenza. L'avv. Defelice gli disse: « Mi avete preceduto! » — E l'avvocato Patriarca: « Sì; ho portata a S. E. la notizia della sconfitta. » — Ed il mio avvocato di rimando: « Non dovete però temere di nulla, perchè io sono latore del ramo di olivo..... » Ma l'altro se ne andò senza ribattere.

— E allora?

— E allora l'avv. Defelice, poco dopo introdotto dal cardinal Rampolla, gli tenne presso a poco questo discorso: « Eminenza, io vengo per incarico di monsignor Brugidou ad esprimere a V. E. tutto il dolore che egli prova dacchè fu iniquista la causa. Egli mi incarica di pregare V. E. di voler far noto alla Santità di Leone XIII che egli, sin da questo momento, si dichiara sottomesso a tutti i voleri della Santa Sede, e rinunzia a tutti gli effetti della sentenza in suo favore, purchè, nei modi che più alla Santità Sua parrà conveniente, si cerchi di salvaguardare l'onore di monsignor Brugidou e gli interessi a lui affidati. »

— E che rispose il cardinale Rampolla?

— Rispose semplicemente questo: « La cosa è in mano all'avv. Patriarca; parlate subito con lui e con mons. Costantini e cercate di accomodarla ».

— O come spiegate allora, monsignore, la nomina della Commissione cardinalizia, la quale avrebbe già deciso di appellarsi e di lottare ad ogni costo?

— Che posso mai rispondervi, caro signore? Seppi ieraera stesso che era stata nominata questa Commissione di aiuto alla Difesa. Posso anzi rettificare la notizia data in proposito dai giornali circa la sua composizione. Ne fanno parte il cardinal Gatti, mons. Benjamino Cavicchioni, segretario della Congregazione del Concilio, e mons. Giuseppe Maria Costantini, almoniniere segreto di Sua Santità. E nessun altro.

— Sapete che andranno in appello?

— Sì, so anche che questo sarà fissato prestissimo e so ancora che i miei avversari avranno voluto procurarsi una seconda sconfitta, confiscando così un'altra spina nel cuore del Santissimo Padre ed la quale di chi vi parla.

— Ma e poi?....

— *L'avenir est à Dieu!.....*

Con queste parole, dettemi con atto di supremo sconforto da mons. Brugidou, si chiuse il nostro lungo colloquio.

C. A. Cortina.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

Dopo pubblicata la sentenza nella causa fra monsignor Onesti e monsignor Brugidou, il pretore avv. Muratori incaricò un addetto della Cancelleria di portare la sentenza all'Ufficio di registro. Quell'addetto non ritornando, il pretore mandò al Registro per informazioni. Nessuno si era ancora presentato. Solo sul tardi quell'addetto andò a registrarla. Vuolsi che, prima, egli si sia recato direttamente nello studio dell'avv. Patriarca, difensore dell'Onesti, per fargli leggere la sentenza.

Questa notizia va, naturalmente, accolta con riserva. Però sta in fatto che il pretore iniziò in proposito una severa inchiesta.

Dalla cognizione alla conciliazione coniugale.

Ci scrivono da Parigi, 20:

Il principe di Sagan, che, come è noto, da diversi mesi era infermo, ma andava migliorando, ieri è uscito per la prima volta per fare, con la autorizzazione del medico, una passeggiata in carrozza.

Nel ritorno, cedendo alle istanze del proprio figlio, conte Boson di Perigord, si è fatto condurre presso la moglie, principessa di Sagan, con la quale da anni era in dissenso, ed ha preso alloggio nuovamente al palazzo della via Saint-Dominique, lasciando l'appartamento fino qui occupato sopra il Circolo della Rue Royale.

La principessa di Sagan ha comunicato la lieta novella a tutti gli amici.

Il deputato soldato non si ripresenta.

Telegrafano da Reims alla *Petite République*:

« Il cittadino Mirman, in una lettera diretta al *Franc Parleur*, annunzia la risoluzione presa di non chiedere agli elettori il rinnovamento del suo mandato ai prossimi Comizi generali.

« Questo egli stabilì per mantenere l'unione nelle frazioni della democrazia di Reims. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Gara di marcia calore fra sott'ufficiali.

BERGAMO, 20. — Ieri ebbe luogo una gara di marcia calore fra i sott'ufficiali del 47° fanteria, qui di stanza, col seguente itinerario: Alta Città, Sombreno, Cisenzan, Zogno, Puscante, Monte di Nese, Ranica, Bergamo, in tutto 45 km., di cui buona parte in montagna.

Partirono in undici in completo assetto di marcia, mentre parecchi ufficiali erano già all'uopo scaglionati lungo il percorso per l'opportuno controllo.

Giunsero primi i sergenti Marino, Pellizzari e Palombino, dopo d'aver compiuto il lungo giro in sette ore, cioè percorrendo in media 6500 metri all'ora.

Al loro giungere in piazza d'Armi, che era il punto d'arrivo, si trovava il reggimento occupato nelle manovre, il quale accolse festosamente i bravi camminatori.

Il colonnello cav. Rossi li presentò quindi al generale, il quale rivolse loro parole di encomio e di incoraggiamento.

Ora ai vincitori della gara vennero distribuite medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, a seconda della classificazione riportata.

Un ingegnere ed un dottore aggrediti e percossi.

MILANO, 21. — Ieri, colla corsa delle 21 della tramvia a cavalli, proveniente da Monza, se ne tornavano a Milano l'ing. Ferdinando Lauraschi e suo figlio dottor Emilio.

Essi stavano in piedi sulla piattaforma della tramvia, mentre nell'interno del carrozzone erano dei giovanotti e tre ragazze, che dicevano ogni sorta di sconcezze e commettevano anche atti osceni.

A un certo punto il dottor Lauraschi, perduta la pazienza, invitò il conduttore della tramvia a far smettere quella indecente canzonetta. Ma allora una delle ragazze, che aveva sentito le rimostranze del medico, si alzò e sfacciatamente lo apostrofò ingiuriandolo e minacciandolo.

Mentre si scatenava in scena, la tramvia giungeva alla Barriera di Porta Venezia e padre e figlio Lauraschi scendevano senza preoccuparsi d'altro.

La cosa pareva completamente finita; ma invece un'altra scena e più violenta attendeva i signori Lauraschi, che, scesi dalla tramvia, s'erano diretti alla libreria Pantleugaro. Essi avevano appena fatta una cinquantina di passi quando quei farabutti, sempre accompagnati dalle loro donne compagne, li rincorsero e, senza profferire parola, li aggredirono grossolani a terra, e con calci, pugni e bastonate li percossero malamente.

Uno di quei tapulati estrasse anche un coltellaccio, e fu solo per il sangue freddo e il coraggio del dottore se non potè usarlo.

Accorse gente, che soccorse prontamente i due feriti e li accompagnarono alla Guardia Medica di via Tadino, dove vennero prontamente medicati. Ma fatalo i barabba se la diedero a gambe.

Un bove marino.

PORTO D'ANZIO (Roma), 22. — Stamane un signore tedesco, certo Giuseppe Engilfell, passeggiava presso le *Grotte di Nerone*, quando dentro una di esse vide agitarsi una voluminosa massa scura.

Spaventato, ne avvisò alcuni marinai, i quali, recatisi sul luogo, constatarono trattarsi di un bove marino, una bestia rarissima veramente mostruosa.

Ha la testa molto somigliante a quella del bue, e nel posto delle pinne ha rame quattro appendici, che sembrano mani e piedi di una grossa scimmia.

Nel muso porta due grossi ciuffi di pelo, come se fossero un bel paio di mustacchi.

Due marinai, certi Tutone e Cristofaro, spararono ciascuno una fucilata a palla sul mostro e l'uccisero. Sarà portato a Roma.

Vendetta di studenti bocciati.

SALERNO, 20. — Ieri, nel liceo annesso all'antica badia di Cava dei Tirreni, avvenne uno spiacevole fatto.

Francesco Testa, convittore, e Donato Frassella, seminarista, perchè bocciati agli esami, attesero in un corridoio il professore Cavinati Giovambattista, e lo schiaffeggiarono.

Il Frassella gli esplose pure contro un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. Il Frassella fu arrestato.

I colpevoli si presentavano agli esami di licenza ginnasiale e sono diciassettenni.

Un professore di Palermo che minaccia un cocchiere col a rivoltella

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 15,05:

Stamane il noto professore Raffaele Schiattarella, che insegna filosofia del diritto nella nostra Università, trovandosi in un *omnibus*, ebbe un vivace diverbio col conduttore, il quale era spalleggiato dal cocchiere, che minacciò il professore colla frusta. Lo Schiattarella, estratta la rivoltella, la puntò sul cocchiere. I presenti gli si gettarono addosso, scongiurando l'imminente fatto di sangue. Una guardia, prontamente accorsa, sequestrò la rivoltella, arrestando il professore, che era sfornito della licenza del porto d'arme.

Un gravissimo incendio a Genova.

Genova, 21, ore 11. — Ieri sera si sviluppò, non si sa ancora come, un violentissimo incendio nella distilleria di olio di resina del signor Prospero Guastavino in via Robbio.

Il terribile elemento prese proporzioni grandiosissime, distrusse in breve tempo buona parte del macchinario e dell'edificio.

I danni non furono ancora accertati ma sono rilevanti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 ottobre. (Gazzetta). — **Tiro a segno nazionale.** — Domenica, 24 corrente, dalle ore 13 alle 17, a norma del programma e regolamento della III Gara generale di Tiro, tutti i tiratori che desiderano prendere parte alla seconda categoria (Campionato sociale), spareranno alla distanza di 200 metri, contro bersaglio di sagoma avente la visuale nera di 42 cent., con fucile *wetterly* modello 1870 o 1870-87, tre serie di 10 colpi, una in piedi, una in ginocchio ed una a terra.

Il premio in cui avrà termine il tiro precipuo si procederà alla classificazione dei tiratori, e gli otto primi classificati saranno poi ammessi all'esperimento che la Commissione esecutiva della gara farà eseguire nella seconda domenica di aprile 1898.

Quei tiratori che domenica scorsa, sia per indisposizione o per altro motivo non potranno trovarsi al Poligono per eseguire il tiro contro bersaglio a sagoma ed erano compresi nella classificazione di squadre, lo potranno eseguire domenica, 24 corrente.

MONCALIERI.

21 ottobre. — **La fiera autunnale.** — Un avviso, pubblicato per cura del sindaco di questa città, rende noto che la fiera autunnale avrà luogo quest'anno il giorno di lunedì 25 corr.

PINEROLO.

21 ottobre. (S.). — **Per una conferenza di cronaca patriottica.** — Stamane giunse in questa città una Commissione presieduta dal cav. Terrenzi, incaricata degli ossequi civili, e poi accompagnata dal nostro sindaco ingegnere Bonis, dall'assessore municipale dottore Gio. Battista Malan e dall'ing. comunale cavaliere Storchi, recarsi in territorio di Prarostino onde visitare la derivazione dell'acqua del Rivo Vecchio e col Rivo Freddo e fare gli studi necessari onde dichiarare tale acqua di pubblica utilità e per poter eseguire una condotta di acqua potabile per la città di Pinerolo.

A detta visita intervennero pure dietro invito diramato con circolare prefettizia molti sindaci dei Comuni interessati.

— **Gravissimo incendio a Pragelato.** — Verso le ore 4 della notte del 20 corr., nella frazione Rocciavre Basse, del Comune di Pragelato, manifestavasi improvvisamente il fuoco nella casa di certo Laurent Giovanni Battista, contadino del luogo.

Talmente rapido fu il progresso delle fiamme, che in breve tempo si propagarono alla annessa canapaia, coperta di legno, di proprietà di certi Fiat Francesco, Guarrot Giovanni Battista, Marcellin fratelli Giuseppe ed Onorato, Merlet fratelli, attualmente in Francia, ma che vi lasciarono ad abitare certo clero Luigi, ed infine Challier fratelli Giuseppe e Desiderato.

Le flamme, alimentate da un cielo buio e stellato, quale il legno, erompevano sempre più, minacciando d'invadere le case vicine e mettendo sossopra tutta la borgata.

Accorsero subito in aiuto molti abitanti delle frazioni vicine e, mediante l'intervento di quattro pompe del Comune, dirigevano assidua opera per lo spegnimento, dopo parecchie ore di indefesso lavoro, riuscirono ad isolare il fuoco, circoscrivendolo alla invasa casa, onde evitare, come fortemente si temeva, si estendesse all'attiguo fabbricato e quindi a tutta la frazione.

Tuttavia il danno è ingente ed in particolar modo rilevante, facendosi ascendere a parecchie migliaia di lire.

La causa dell'incendio pare debba attribuirsi a qualche scintilla sprigionatasi dal carbone non bene spento esistente nella fucina del Laurent, coperta di legno ed annessa alla sua abitazione.

— **Caduta di pregevole carro.** — Ieri il carrettiere scalenghese Tommaso, d'anni 56, di Volvera, erasi recato alla regione San Luigi per scaricare un carro di materiale, quando, essendo piuttosto alticcio, cadde dal proprio veicolo ed una ruota gli passò sopra la coscia sinistra, fratturandola abbastanza gravemente. Fu subito, mediante una vettura, accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale Civico, dove ebbe assistenza e fasciata la gamba.

SAVIGLIANO.

21 ottobre. — **Investito dal treno.** — Ieri, alle ore 16,5, il treno di Savigliano diretto a Saluzzo nella regione detta « Becco d'Asia », investiva certo Scotta Giovanni, contadino col nomignolo di *Pandolfo*, vecchio mutilato, raccomandandogli la tenuzione del braccio destro e varie contusioni in diverse parti del corpo.

La disgrazia si deve alla sordità dello Scotta, per la quale non avvertì i ripetuti fischi della macchina.

Alcuni viaggiatori presenti soccorsi al disgraziato il personale ferroviario, che subito allestì pure la vettura.

Si deve notare che lo Scotta è già la seconda volta che viene investito dal treno!

VERCELLI.

21 ottobre (Lib.). — **Reni scambiate.** — Negli esami dati nella presente sessione autunnale dei varii istituti sanitari della nostra città si ebbe il seguente risultato:

Levatrici. — Licenziati i signori Carrone Alberto, Perona Luigi e Verselletti Domenico, tutti e tre praticanti da semplici patenti.

Istituto tecnico. — Licenziati: Avondo Alberto, Cantone Francesco, Centone Guido, Guglielminotti Luigi, Malfagrini Vittore, Servo Carlo, Villa Corrado e Della Vecchia Alfonso.

Scuola normale femminile. — Licenziate con patente di grado superiore: Alex Virginia, Bodano Caterina, Bollati Argentina Lucia, Brusati Angela, Calligaris Rosina, Cantone Gaetan Adelaide, Carosi Giovanna, Cicchi Nella, Costa Giuseppina, Delmastro Caivetti Amalia, Dughia Giuseppina, Ferrari Adaglisa, Ferrari Pasqualina, Gramaldo Maria Teresa, Manfredi Maria, Marocchi Pierpolo, Occhetti Matilde, Oliva Savina, Pedrazzini Ilde Xarita, Pons Margherita, Quaglia Benedetta, Rizzati Anna, Sirtori Anna Maria, Rolfini Bonsignore, Sella Rina, Squasso Carolina, Trossarello Ida e Venturelli Carlotta.

— **Veglione all'arena.** — Giunse notizia qui che il Comitato direttivo delle scuole serali femminili di Londra ha nominato ad insegnante in quelle scuole la nostra concittadina Teresina Bellentani. Congratulazioni.

— **Teatro Civico.** — Si assicurano un debutto di poche sere nella Compagnia drammatica veneziana Giacinto Gallina al nostro teatro Civico, dal 4 al 15 novembre ventiduo.

— **Concorso mandolinistico.** — Domenica 25 corr. ore sarà luogo al nostro teatro Civico un Concorso mandolinistico fra le Società di mandolinisti, indetto dal Circolo mandolinistico di Vercelli. Le Società invitate sono numerose e provenienti da parecchie città del Piemonte.

— **L'aiuto da un vagone.** — Il manovale Merosini Enrico, d'anni 34, addetto alla Gerente del Tricino, mentre trovavasi ieri alcuni vagoni nell'interno della stazione, si colpiva da uno di essi in modo da produrgli la rottura di alcune coste. Il suo stato è grave.

REATI E PENE

La disgrazia di un ciclista.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il giorno 18 corr. certo Donnaio Giuseppe, d'anni 17, meccanico, percorreva un tratto del corso San Maurizio in prossimità del borgo Vanchiglia in bicicletta con un altro ragazzo ch'era salito sul predellino dietro la bicicletta.

Ad un tratto un vigile urbano si fece innanzi al Donnaio e lo invitò a fermarsi.

Il ciclista, arrestato nei suoi rapidi voli, richiese la guardia del motivo del suo arresto, ed esso gli fece osservare che non aveva la fanalina inghetta bollata. Nacque una contestazione alquanto vivace, ultima conseguenza della quale fu che venne fatto verbale ed il Donnaio venne invitato per citazione direttissima al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di oltraggio ad un agente della forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni.

Al dibattimento vennero presentati alcuni testimoni che deposero in favore dello sventurato ciclista.

Il Pubblico Ministero domandò la condanna dell'imputato a 15 giorni di reclusione; il Tribunale, accogliendo le ragioni della Difesa, lo assolse da ogni imputazione.

Presidente: Munara; P. M.: Rovere; Difensore: avv. Mario De Agostini.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Pubblico discreto il parterre meno animato del solito. La tribuna poco popolata.

Ecco il Programma:

Prima corsa **Handicap** (biciclette), dilettanti, libera a tutti. — Primo premio oggetto d'arte del valore di L. 50; secondo premio oggetto d'arte del valore di L. 30; terzo premio medaglia d'oro media.

Si formano tre batterie. Per la decisiva restano in gara: Minozzi, Cantù, Scopinich, Orlandini, Waltes, Fornaseri.

Arrivano: 1° Scopinich; 2° Minozzi.

Il totalizzatore paga L. 48 vincente, 17 piazzato.

Seconda corsa **Assi** (biciclette), professionisti *juniors* e non classificati. — Primo premio L. 75, secondo premio L. 50, terzo premio medaglia oro.

Nella decisiva corrono: Magli, Conelli, Gorla, Meconi.

Arrivano:

1° Magli; 2° Conelli; 3° Meconi.

Viene ora la corsa più importante, la cui semifinali o decisiva si correranno domenica.

Terza corsa **Mulla** (biciclette), internazionale, professionisti, libera ai classificati ed ai premiati nelle corse *Bologna e Asti*. — Primo premio L. 100; secondo premio L. 200; terzo premio L. 200; quarto premio L. 100.

Si fanno quattro batterie.

Nella prima, Singrossi giunge primo, battendo Momo, Verheyen, Magli e Fava.

Nella seconda: 1° Arcidi; 2° Tessarolli.

Nella terza, con splendida volata, giunge primo, applauditissimo, Conelli, per cui il totalizzatore paga lire 114.

Secondo è Fusini, che batte *Eros*, Beckers e Lanfranchi.

Nella quarta batteria Pontecchi e Ferrari giungono primo e secondo, battendo Habich, Gorla e Daring.

Quarta corsa **Repéchage** per i non arrivati primi nella corsa precedente.

Due batterie. Nella prima sono: Verheyen, Fava, Bixio, Mocconi, *Eros*, Habich.

Giungono brillantissimo: 1° *Eros*; 2° Habich.

2ª batteria. Corrono: Magli, Gorla, Lanfranchi, Beckers, *Daring*, Cerrato.

Arriva splendidamente primo Gorla, per cui il totalizzatore paga L. 49; 2° Magli.

Il primo arrivato delle due batterie sarà ammesso nelle semifinali della corsa precedente.

Quinta corsa **Handicap** (bicicletta), internazionale, professionisti, libera a tutti. — Primo premio, L. 150; secondo premio, L. 100; terzo premio, L. 75; quarto premio, L. 50.

E' l'ultima corsa. Si fanno anche qui quattro batterie. La decisiva rimangono:

Mocconi, Fava, Momo, Lanfranchi, Pontecchi, Fusini, *Eros*, Verheyen.

Arrivano assai applauditi: 1° Momo; 2° Mocconi; 3° Pontecchi; 4° Verheyen.

E alle 5 tutto era finito.

Arti e Scienze

La conferenza sull'Alaska e sulla spedizione del Duca degli Abruzzi.

La Direzione del Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, ci comunica:

« Per cura di questa Sezione verrà tenuta prossimamente, in Torino, una conferenza del dott. Filippo De Filippi con proiezioni fotografiche del cav. Vittorio Sella sulla spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Monte Santo Elia nell'Alaska.

« Potranno intervenire i soci del Club Alpino Italiano, ai quali verrà rilasciato un biglietto d'ingresso.

« I soci della Sezione di Torino che ne faranno domanda entro il 31 corrente presso questa sede avranno diritto ad uno o più biglietti d'invito per persone estranee al Club, a seconda della richiesta e della capacità del locale da fissarsi.

« A suo tempo verrà fatto conoscere, a mezzo dei giornali, il giorno in cui si potranno ritirare tanto i biglietti di ingresso per i soci quanto quelli per gli invitati, nonchè la data e il luogo della conferenza. »

Teatro Vittorio. — Questa sera si fa riposo. Domani andrà in scena l'opera *Lucia di Lammermoor*, protagonista l'esimia artista Luisa Tetrazzini.

Serata Claudio Leigheb. — Una serata in onore di Claudio Leigheb è uno di quegli spettacoli che raramente si offrono al pubblico.

Ecco perchè è da prevedersi per stasera all'Alfieri uno di quegli auditorii che fanno veramente onore all'artista che si festeggia.

Il programma è composto della commedia in un atto di R. Bracco: *Un'avventura di viaggio;* del monologo di L. A. Vassallo: *Il piede della donna;* della commedia in tre atti di A. Bisson: *Le sorprese del divorzio.*

Stasera dunque Claudio Leigheb sarà pure la dimostrazione che si merita veramente e come artista e come capo-comico.

Concerto vocale e strumentale in Galleria. — Ieri sera, alle 21, ebbe luogo nella Galleria Nazionale l'annunziato concerto dato dalla Musica della Società Vittorio Emanuele II, diretta dal maestro M. Roccia, e dalla Società corale *Ticino*, diretta dal maestro G. Turchi.

Vi assisteva un pubblico numerosissimo, che si affollava attorno ai bravi esecutori e dava di tanto in tanto segni di approvazione.

La Musica operaia eseguì con impegno due Marcie, un duetto fantastico ed un valzer; la Società corale due cori a quattro voci *Il Sciut A...* un coro a tre voci di Thomas ed un *Entr'acte*, di M. Mazzoni, dando prova di lodevole affiatamento.

E probabile che questi concerti abbiano delle repliche.

Palestra Ristori. — Domani sera verrà inaugurata la stagione invernale con variato spettacolo di prosa e canto, al cui saranno interpreti distinti dilettanti ed artisti, quali le signorine Ida Migliardi, Elisa Cambieri, ed il baritono Umberto Varesio, nonchè lo stesso direttore cav. Cesare Ristori.

Il Bal Occhio al Valle di Roma. Ci telegrafano da Roma, 22, ore 0,15:

Stasera vi fu la prima rappresentazione al Valle della commedia: *Il Bal Occhio*, del collega Nani.

Malgrado la poco accurata esecuzione della Compagnia Marchi, il lavoro piacque discretamente. Si ebbero applausi alla fine di tutti tre gli atti e due chiamate all'autore.

La lotta contro la superficialità della lettura è ben trattata. Però il lavoro abbisogna di ritocchi ed alcune scene. Apparve poi precipitata la soluzione.

La commedia si replicherà domani.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

I Collegi dei « probi-viri » in Torino.

Con recente Decreto Reale sono stati istituiti in Torino sei Collegi di *probi-viri* per le industrie principali esistenti nella città.

Importa richiamare alla memoria lo scopo, l'ordinamento e il vantaggio di quest'Istituto.

I Collegi di *probi-viri* sono tribunali speciali destinati a risolvere amichevolmente i dissidi fra capitale e lavoro.

Il contratto di lavoro che passa fra l'operaio ed il capitalista può dar luogo a questioni svariatissime attinenti alla natura del lavoro, alla sua durata, al modo del pagamento dei salari, alla perfezione ed esecuzione dell'opera; questioni che quando non siano risolute in modo equo per entrambe le parti, producono collisioni gravissime. Nessuna istituzione meglio degli arbitrati industriali può definire sollecitamente e ragionevolmente tali controversie. Sottraendole ai Tribunali ordinari, si tolgono gli indugi ed i dispendi che derivano dalle lunghe e complicate formalità della procedura, atte ad ingenerare il dubbio nell'animo dell'operaio ed il sospetto che non sia resa ragione alle sue domande e non si provveda con giustizia ai suoi bisogni.

I conflitti fra industriali ed operai derivano il più delle volte da male intelligenze o da esasperazioni momentanee, per le quali più che l'esame meticoloso dei fatti, colla scorta delle severe norme giuridiche, vale lo studio dei mezzi più idonei a condurre le parti a componimento amichevole. Siffatto scopo si raggiunge indubbiamente meglio, mediante le Giurie composte di fabbricanti ed operai (*probi-viri*), scelti dagli interessati fra le persone che godono fama di onestà e di rettitudine, e che conoscono gli usi e le consuetudini locali dell'industria che esse medesime esercitano.

L'arbitrato industriale può poi intervenire non solo a risolvere questioni dipendenti da contratti di lavoro già conchiusi, ma anche fin quelli da conchiudersi. Nel primo caso agisce come vero e proprio tribunale, nel secondo il suo potere è meramente consultivo e veramente arbitrale. Ma i benefici non sono certo minori, imperocchè l'autorità derivante a questi arbitri dalla loro origine, dalle Associazioni che rappresentano farà sì che l'opera loro influirà efficacemente sulle convenzioni da conchiudersi, ed eviterà gli scioperi; od intervenendo quando lo sciopero fosse dichiarato sarà elemento potentissimo per condurre ad un accordo ed eliminare le disastrose conseguenze del conflitto. Quando delegati di padroni e di operai riuniti discutano liberamente e regolarmente, queste questioni che ci sembrano ora così grosse perderanno alquanto della loro apparenza minacciosa e spetriranno molti malintesi e pregiudizi, fonte di discordie.

I Collegi di *probi-viri* sono costituiti nei luoghi ove esistono fabbriche od Imprese industriali, riguardo ad una determinata industria o gruppi di industrie affini, ed hanno per scopo la conciliazione delle controversie che per l'esercizio delle stesse industrie sorgano tra gli imprenditori e gli operai ed apprendisti. Ogni Collegio è costituito per Decreto Reale, sentito l'avviso della Camera di commercio, delle Società operaie legalmente costituite, e dei Consigli comunali compresi nella circoscrizione del Collegio. Il Collegio si compone di un presidente, nominato per Reale Decreto, e di non meno di dieci e non più di venti membri, scelti in separate adunanze per una metà dagli industriali e per una metà dagli operai appartenenti all'industria cui il Collegio si riferisce. Le liste degli elettori si compilano dalle Giunte municipali, una per gli industriali, ed una per gli operai di ciascun Collegio, che abbiano compiuto 21 anni d'età e siano cittadini dello Stato, godenti i diritti civili. In entrambe le liste sono comprese anche le donne. Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti che abbiano compiuto l'età di 25 anni, sappiano leggere e scrivere, esercitino l'industria o l'arte da un anno, e pure da un anno risiedano nella circoscrizione del Collegio. Gli eletti durano in carica quattro anni, ed il Collegio si rinnova per metà ogni biennio, tanto per parte degli industriali quanto degli operai.

In ciascun Collegio si costituiscono un Ufficio di conciliazione ed una Giuria, composti il primo di due membri, uno industriale, l'altro operaio, presieduti dal presidente del Collegio; la seconda, del presidente e di quattro membri, due industriali e due operai. Nelle controversie più gravi il presidente può aggiungere all'Ufficio di conciliazione altri due o più membri, mantenendo però sempre l'eguaglianza fra il numero degli industriali e quello degli operai. I membri dell'Ufficio di conciliazione e della Giuria sono scelti dagli industriali e dagli operai componenti il Collegio, ciascuno fra gli eletti della propria classe, e la costituzione degli Uffici si fa ogni sei mesi.

L'Ufficio di conciliazione può essere adito per componimento amichevole nelle controversie che concernono i salari pattuiti o da pattuirsi, il prezzo del lavoro e il salario per le giornate di lavoro prestate, le ore di lavoro, l'osservanza dei patti speciali di lavorazione, le imperfezioni del lavoro, i compensi per cambiamenti nella qualità della materia prima o nei modi di lavorazione, i guasti arrecati dall'operaio ad oggetti della fabbrica, e i danni da questo sofferti nella persona per fatto dell'industriale, le indennità per l'abbandono della fabbrica o il licenziamento prima che sia compiuto il lavoro o trascorso il termine pattuito, lo scioglimento del contratto di lavoro e di tirocinio, ed in generale in tutte le controversie che riguardano convenzioni relative al contratto di lavoro, o che dipendano da trasgressioni disciplinari.

La Giuria è competente a decidere le controversie il valore non eccedenti le lire duecento e che concernino i salari pattuiti, le ore di lavoro convenute e tutti gli oggetti sopra indicati.

Nessuna delle dette controversie può essere portata innanzi alla Giuria, o, se eccede la competenza di questa, innanzi ai magistrati ordinari senza previo esperimento di conciliazione innanzi all'Ufficio di conciliazione. Le decisioni della Giuria sono inappellabili, eccetto che per motivi di incompetenza o di eccesso di potere, su cui pronunziano il pretore ed il Tribunale.

Come si scorge, la legge è informata al principio di facilitare la risoluzione delle controversie che tecnicamente gli operai, ed offre loro la garanzia di un giudizio facile, pronto, semplice, immune da spese ed emanante da una Autorità che essi concorrono a costituire e nella quale perciò devono avere ampia fiducia.

In parecchie città italiane, come Bologna, Milano, Savona, Vicenza, Como, Udine, Palermo, i Collegi furono istituiti ed in alcune già funzionano regolarmente.

Torino ne fa ora il primo esperimento. Se gli industriali e gli operai riconoscendo gl'incontestabili vantaggi e gli intendimenti conciliativi del nuovo Istituto ne vorranno concordi assecondare validamente lo svolgimento,

---

Spettacoli di venerdì 22 ottobre.

CARIGNANO, ore 20,45: *La figlia di Roby*, azione mimica.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter), ore 20,45: *Un'avventura di viaggio*, commedia; *Il piede della donna*

le nostre industrie, e con esse le classi lavoratrici, ne avranno largo profitto.

A questo proposito la Camera del lavoro ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni operai! Compagni lavoratori!

La legge sul *proletariato*, approvata dal Parlamento il 16 giugno 1898, non avrà ancora avuto, per inescusabile negligenza di chi era in dovere di occuparsene, la sua applicazione in Torino.

I Collegi arbitrali misti di operai ed industriali, i cui pareri dovrebbero appianare i troppo frequenti dissidi fra capitale e mano d'opera, non rappresentano certamente, giova il riconoscerlo, la soluzione del grave problema. La legge, tal quale essa è, non è bastante guarentigia per l'equa tutela dei diritti di chi lavora; manca, inutilmente allo scopo, non risponde che in minima parte alle giuste nostre aspettative.

Ma dalla sua applicazione appunto debbono scaturire insegnamenti le mende capitali della legge, e noi siamo in dovere, inscrivendoci numerosi nelle liste elettorali, di dimostrarne la poca praticità, proponendone la radicale riforma.

Non è certo assistendo inerti all'applicazione di leggi inefficaci che noi potremo pretendere una legislazione veramente intesa alla tutela del lavoro; e poichè il Governo ce ne offre il mezzo, approfittiamo delle armi legali ch'esso mette a nostra disposizione.

Il tempo breve dianzi per le iscrizioni elettorali, la poca conoscenza della legge e del regolamento che stabiliscono le funzioni dei Collegi di *probiviri*, hanno suggerito alla Camera del lavoro l'idea di promuovere due grandi Comizi: uno per gli operai e l'altro per le operaie, ammessi al diritto di voto.

Essi avranno luogo, il primo la sera di venerdì, 23 corrente, alle ore 20,30; il secondo domenica, 24 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Parleranno: venerdì, il compagno Giuseppe Croce; e domenica, la signorina E. M.

I Comizi, essendo assolutamente privati, per assistervi occorre essere muniti di biglietto d'invito.

La Commissione esecutiva.

N.B. Alla Camera del lavoro si distribuiscono i moduli per le iscrizioni elettorali, i quali debitamente compilati, dovranno ripartirsi alla segreteria per la consegna all'Ufficio municipale.

Diciamo francamente che questo modo di ragionare ci par corretto; gli operai conservano, ma delle istituzioni si valgono; fin quando i così detti borghesi le istituzioni non conoscono, non studiano, non conservano, di esse non profittano, salvo a lagnarsi poi che tutto va male?

Il nuovo ruolo della ricchezza mobile

Bottoghe di vendite miste con prevalenza in gen. di alimentazione.

Anderno G. B.	fu L.	800	a L. 2,800
Assaldi Elisabetta	»	540	» 900
Astegiano Luigi	»	540	» 800
Bertolotto Antonio	»	—	» 1,000
Bruno Maria	»	860	» 900
Bologna Domenico	»	540	» 700
Boretto Giuseppe	»	540	» 800
Bosco Giovanni	»	800	» 1,100
Bonino Prospero	»	—	» 900
Calsia Giacomo	»	2,000	» 3,000
Castelli Prospero	»	—	» 650
Chiabodo Battista	»	660	» 1,200
Chiabo Maria	»	540	» 1,000
Cosso Maria	»	750	» 1,200
Fandella coniugi	»	1,000	» 2,000
Falco Magno	»	—	» 1,000
Fiore Carolina	»	—	» 1,000
Gai Enrico	»	1,200	» 4,000
Gallone Benedetta	»	900	» 1,200
Gazzano Giacomo	»	—	» 700
Gerbino Giuseppe	»	1,000	» 1,500
Giusto Giuseppe	»	—	» 900
Garlier Giovanni	»	—	» 1,000
Grabbi Domenica	»	540	» 800
Invernizzi Ermelinda	»	—	» 600
Lingueglia Vincenzo	»	1,700	» 2,400
Marazza Celestino	»	—	» 1,000
Massaglia Giuseppe	»	540	» 1,400
Merlin Giovanni	»	700	» 1,400
Mosino Francesco	»	1,700	» 2,100
Natta Giacinto	»	1,000	» 1,200
Nigra Lucia	»	—	» 700
Olivetti Biagio	»	1,100	» 1,600
Pentenero Demetrio	»	540	» 900
Pipino Matteo	»	—	» 1,000
Porta Santi	»	—	» 2,200
Quaranta Luigi	»	900	» 1,200
Quaranta Battista	»	—	» 650
Ratti Giovanni	»	—	» 800
Rey Filippo	»	1,000	» 2,000
Reyneri Costanza	»	540	» 1,500
Riva Felice	»	—	» 600
Rolando Cesare	»	1,000	» 1,400
Ronco Domenica	»	—	» 600
Ronco F. e A.	»	1,000	» 2,000
Rosa Bruno C.	»	600	» 800
Rovei Maurizio	»	—	» 640
Rubinato Rosa	»	700	» 810
Sappo Giuseppa	»	540	» 800
Tacchinardi Francesco	»	—	» 600
Vittonati Pasquale	»	5,000	» 6,000

Pasticcierie.

Baratti e Milano	»	20,000	» 30,000
Caffaratti Felice	»	1,080	» 2,500
Cora Luigi	»	—	» 4,000
Feletti Giuseppe	»	—	» 1,200
Gabuti Pietro	»	4,200	» 8,000
Musso Antonietta	»	700	» 1,400
Perardi Antonio	»	4,000	» 5,500
Rabino e Frascotti	»	3,000	» 5,500
Salsa Silvia	»	3,000	» 1,200

Paste, pane, fieni.

Ariano Stefano	da L.	10,000	a L. 16,000
Bacanetto Fortunata	»	650	» 1,000
Baudisco Carlo	»	2,200	» 3,200
Berrino Giuseppe	»	—	» 1,100
Bersano Giuseppe	»	—	» 1,800
Bonacossa Francesco	»	800	» 1,800
Bonglovanni Luigi	»	1,200	» 2,000
Casavecchia Matteo	»	1,000	» 2,200
Cappio Edoardo	»	—	» 800
Cerra Maria	»	—	» 800
Chieco Gradina	»	540	» 1,000
Cinotti Francesco	»	2,800	» 4,500
Cortese Marcello	»	—	» 700
Cravero Domenica	»	600	» 1,400
Cucco Pietro	»	—	» 650
Durando Luigi	»	—	» 1,200
Ferrero Angela	»	—	» 600
Feneglio Lucia	»	—	» 700
Gai Giuseppe	»	540	» 1,000
Gasiello Domenico	»	1,800	» 2,000
Ghisalberti Giovanni	»	—	» 1,400
Giordano Giuseppe	»	2,000	» 2,100
Irvino Candido	»	—	» 850
Lavatelli Gaudenzio	»	3,000	» 6,400
Musso Felice	»	—	» 800
Orta Antonio	»	1,800	» 2,500
Piersno Giuseppe	»	2,400	» 3,600
Ponti Alberto	»	—	» 2,000
Ponsio Luca	»	—	» 1,200
Prando Teresa	»	—	» 600
Quaranta Giovanni	»	900	» 1,400
Romano Giuseppe	»	3,000	» 5,700
Rondano Cristina	»	—	» 650
Rubino Giuseppe	»	555	» 1,500
Scaglia Maria	»	—	» 2,000
Scimatore Carolina	»	—	» 600
Sorussi Gabriele	»	—	» 600
Stura Pietro	»	—	» 540
Vercelli Giovanni	»	—	» 2,700
Visconti Francesco	»	2,650	» 3,000
Vico Zoe	»	—	» 540
Zanino Pietro	»	2,400	» 3,000

Osservatorio di Torino. — 21 ottobre.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14,6 Massima + 15,2
Acqua caduta mill. 1,9.
21 ottobre — Il sole nasce a ore 6, minuti 51; tramonta alle ore 17, minuti 23.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)	20	21
Parigi 12 M — pel corrente	Fr.	92 90 92 60
» — per novembre	»	91 10 92 —
» — 3 4 mesi da novembre	»	91 30 91 40
» — a 4 mesi primi	»	89 05 90 02
Mercato calmo.		
Zucchero raffin. 88 disp.	Fr.	26 25 26 75
» raffinato id.	»	97 25 98 75
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50 27 62
» 3 4 mesi primi	»	29 37 28 62
Mercato calmo.		
LIVERPOOL ottobre (sera)	20	21

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani facile — Egiziani calmi — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	10,000	17,000
di cui per la speculazione	»	» 500	1,000
per la consumazione	»	» 9,500	11,000
Importazioni	»	» 33,000	25,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	3 31/64	3 7/64
per ottobre-novembre	»	3 3/64	3 11/32
per dicembre-gennaio	»	3 31/64	3 10/64
per febbraio-marzo	»	3 21/64	3 10/64

Americani e Surate spread in ribasso di 1/32.
Brasiliani prezzi in ribasso di 1/10.

HAVRE ottobre (sera)	20	21
Cotoni — Vendite	balle N.	2,400 4,000
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	sacchi N.	14,000 11,000
Mercato sostenuto.		

Un'altra protesta contro Branca.

Dalla Direzione del Circolo Centrale riceviamo il seguente telegramma diretto ieri sera al ministro delle finanze:

« *Ministro finanze* — Roma,

« Sorpreso per le dichiarazioni fatte da E. V. ai deputati liguri e lombardi, protesto a nome del l'unanime rappresentanza amministrativa, commerciali, industriali di Torino per la intollerabile disparità di trattamento fra le regioni italiane.

« Di fronte a questa ingiusta procedura credo mio dovere riconvocare rappresentanza e colleghi Deputazione.

« COMPANS
« *Presidente Circolo Centrale.* »

I funebri di Casimiro Teja.

Un mesto e numeroso corteo accompagnava stamane all'ultima dimora la salma del caro e rimpianto Casimiro Teja, direttore del giornale *Il Paquino*, morto ieri l'altro in Torino.

Erano collaboratori, artisti, amici, magistrati, deputati, senatori, pubblicisti, scrittori, avvocati, professionisti, che vollero dare un ultimo tributo d'affetto al valoroso caricaturista da cui amato e stimato in vita.

La stampa di Torino era rappresentata da quasi tutti i direttori, redattori e collaboratori.

Il carro era coperto da bellissime corone, mandate dai collaboratori, dai parenti, dai principali giornali, dal Circolo degli artisti.

Tenevano i cordoni a destra: il conte Rignon, sindaco di Torino, il senatore Angelo Rossi, il signor Ricci, per la Società promotrice di Belle Arti, l'avv. Luigi Roux, direttore della *Stampa*, per il giornalismo torinese.

A sinistra: il comm. Leone Fontana, pel Circolo degli artisti, l'on. Pinchia, deputato di Ivrea, l'ing. Giorgio Ansaldi (Dalnani) per la Redazione del *Pasquino*, e il prof. Morgari, professore onorario, per l'Accademia Albertina di Belle Arti.

Seguivano il cugino comm. avv. Teja, il nipote avv. Prandi ed altri parenti, indi il personale tutto di Redazione ed Amministrazione del *Pasquino*, la Società dei litografi con bandiera, gran numero di rappresentanze ed uno stuolo di domestici con torcie.

Chiudeva il mesto corteo un carro ricoperto di altre corone, fra cui si distinguevano quella della famiglia Siccardi, ed una grandissima elegante portante la scritta: *Gli amici della Pantofera*.

La salma da via San Massimo, 55, venne trasportata pel corso Vittorio Emanuele, via Della Rocca e via Maxini alla chiesa di San Massimo, dove ebbero luogo i funebri uffici, e quindi al Camposanto, dove gli diedero un ultimo affettuoso saluto il dottor Piovano, in nome della Redazione del *Pasquino*, il cav. Davide Calandra, per gli artisti di Torino, il cav. Eugenio Galezzi, il cav. Pomba, e, ringraziando per la famiglia tutta dell'estinto, il cav. C. Alberto Teja.

Tutto il corteo, tutta la cerimonia ebbero un carattere melanconico, pietosamente triste: nella semplicità dei funerali voluta dal defunto, era una nota di lutto modesto ma sentito, ma profondo. Nel lungo corteo non avevan posto gli intervenienti per convenienza; fra quel migliaio e più di persone che seguivano la salma non v'era un volto indifferente, molti occhi eran ancor pieni di lagrime, molte pallidezze accusavano il dolore sincero. Non si accompagnava il cittadino, il giornalista, l'uomo pubblico; piuttosto si seguiva l'amico da cui nessuno sapeva distaccarsi per sempre. Quella salma aveva racchiuso lo spirito di colui che era stato un po' l'interprete e l'educatore umoristico di tutti; aveva sentito battere quel cuore che portava un tesoro di affetti, aveva racchiuso quella mente che aveva avuto tanti lampi di sana genialità faceta.

Come rassegnarsi a perderlo per sempre?

E anche gli amici lontani vollero essere presenti alle estreme onoranze.

La famiglia e la redazione del *Pasquino* ricevettero numerosi telegrammi di giornalisti, di letterati, di artisti, di ufficiali. Molti giornali di altre città si fecero rappresentare ai funerali.

Fra i telegrammi pervenuti notiamo:

Da Roma:

« Colleghi romani ammiratori Casimiro Teja; unisconsi vostro cordoglio che è cordoglio italiano. *Carlino, Sobrero, Ruiri, Ricotta, Bistolfi, Boffito, Oxa, Miraglia, Casali, Raimondi, Ghirou, Pizzamiglio, Crispolti, Dobrilla, Tedeschi, Rustri, Fieri.* »

Da Milano.

« L'Associazione lombarda dei giornalisti divide con tutto il giornalismo italiano il lutto per la morte Casimiro Teja, compianto strenuo, onesto. Esprime condoglianze per la Direzione della famiglia il commissario di turno Eugenio Zori. »

La scultore Davide Calandra ieri mattina prese al povero defunto la maschera in gesso per ritrarne poi la marmo l'effigie cara.

Il *Pasquino*, a quanto ci si assicura, sarà continuato sotto la direzione di Dalnani (Giorgio Ansaldi), a cui il povero Teja lasciò l'assunto di seguitare l'opera a lui tanto cara.

Arrivo e partenze. — Giunse da Roma l'onorevole Fortis, e per la capitale partirono l'on. Giolitti e il comm. Berruti, direttore dell'Ufficio carte-valori.

Il nuovo direttore della Torino-Ciriè-Lanzo. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Canavese per la Strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo, in sua seduta in data 3 corr., ha nominato direttore di questa Ferrovia l'ing. Evasmelo Borella in sostituzione dell'ing. Federico Beltrami.

Lo sciopero dei sarti. — Iermattina, si radunavano presso il prefetto parecchi dei capi delle sartorie i di cui operai si misero in sciopero. Assistera pure al convegno il presidente e una rappresentanza della Fratellanza fra i sarti.

Per quanto però abbia fatto il prefetto allo scopo di mettere d'accordo gli operai sarti coi loro principali, non colsero assolutamente questi ultimi accettare lo nuovo tariffe chieste, il convegno non ottenne altro risultato che quello di mostrare con tutta evidenza che lo sciopero non avrà presto termine.

Suicidio di un contabile. — Ieri, alle ore 13, un individuo in sui 35 anni, rivilmente vestito, si recava nella casa n. 2 di via Siccardi e, salito rapidamente le scale sino al quarto piano, si gettava nel sottostante e stretto cortile, rimanendo morto all'istante; il poveretto si sfracellò il cranio.

Subito accorsero, spaventati, la portinaia e gli inquilini vicini, e numerose altre persone, che trovarono l'infelice morto. Del fatticoso caso venne subito dato avviso all'Autorità.

Questa, recatasi sul luogo, procedette agli incombenti di legge. In una tasca del morto si rinvennero un portafogli contenente lire 230 ed un porto d'armi intestato — e i cui connotati corrispondevano esattamente — a certo Livio Cristino, d'anni 31, da Vercelli, contabile presso la Ditta Gilardini, via Ponte Mosca.

Per ordine del pretore del 2° mandamento, il cadavere un'ora dopo venne rimosso dal posto e trasportato alla camera mortuaria di via Cavour, ove venne quasi subito riconosciuto da tre suoi amici o impiegati della sopradetta Ditta, per quello appunto del Livio Cristino.

S'ignorano le cause che spinsero l'infelice al triste proposito, poichè, stando alle informazioni, godeva una buona posizione, ed è escluso trattarsi di dissesti finanziari.

Il suicidio seguì, per effettuare il triste suo divisamento, la casa di via Siccardi che conosceva assai bene, avendovi dimorato tempo addietro nella propria famiglia.

L'arresto dell'autore di un'audace rapina. — L'arma benemerita è riuscita, dopo intelligenti indagini, a scoprire l'autore della rapina di cui fu vittima alcune sere fa l'industriale signor Giovanni Devalle.

Ricorderanno i lettori che mentre il Devalle veniva in Torino in bicicletta, giunto che fu nella località detta *La Grangetta*, sulla strada di Rivoli, si incontrò in un individuo, il quale gli diede un forte urto che lo gettò a terra; poscia, dopo averlo depredato del portafogli contenente L. 60, fuggì rapidamente valendosi della stessa bicicletta dell'aggredito.

Ora i carabinieri hanno scoperto l'autore dell'audace rapina in persona di certo Beria Giacomo, d'anni 19, da Nole, il quale fu arrestato.

Il Beria si è reso confesso per quanto riguarda la rapina del Devalle, ma si ha ragione di credere che egli sia pure l'autore di un'altra rapina consimile, commessa nella stessa località dieci giorni prima, in danno del cambiavalute signor Richetti, nonchè dell'altra tentata sulla strada di Moncalieri, di cui abbiamo pure parlato nella cronaca dei giorni scorsi.

Una ruota di un carro sovra un piede. — Il garzone fabbro-ferraio Bauchiero Stefano, d'anni 18, addetto all'officina Forno, sul corso Casale, N. 20, mentre, verso le 15,30 di ieri, transitava in via Romani, diretto al predetto corso, conducendo un carretto a mano, vuoto, inciampò e cadde al suolo. Essendo in via in quel punto un po' in discesa, il carretto gli sfuggì di mano ed una ruota, essendogli passata sul piede destro, gli produsse la frattura del primo dito. Due suoi compagni di lavoro lo sollevarono e lo accompagnarono alla vicina farmacia Burzio, dove ricevette una prima medicazione; poscia, subito ed una guardia civica, a mezzo di vettura pubblica, accompagnarono il povero ragazzo all'Ospedale di San Giovanni. Ivi, dopo essere stato più minutamente medicato, il Bauchiero fu giudicato guaribile in trenta giorni.

L'imprudenza di un fanciullo. — Verso le 14 di ieri, il ragazzo Troccolo Giuseppe, d'anni 7, si trastullava nel cortile di sua abitazione, in via Bicella, N. 14. Ad un certo punto gli venne il ticchio di porre il capo fra due sbarre di un cancello in ferro esistente in detto cortile; ma poi, per quanti sforzi facesse, non riuscì più a ritirarlo di lì.

In suo soccorso venne il proprietario della casa, signor Cavaliere Giovanni, il quale, con una leva, potè liberare l'imprudente fanciullo dalla brutta posizione, senza che avesse riportato male alcuno.

Un piccolo incendio. — Verso le 22 di ieri sera fu dato avviso che era scoppiato un incendio nel laboratorio da falegname del signor Vanmorotti Giuseppe, in via Principe Tommaso, N. 22.

Accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali della Sezione V, in corso Valentino, ed in breve fu circoscritto e spento il fuoco, che ebbe origine da un cumulo di residui d'asticelle.

Il danno è lieve e il proprietario è assicurato.

Furto di una bicicletta. — Un ignoto ladro rubò ieri una bicicletta, che il sig. Reynaudo d'Isse aveva momentaneamente lasciata sotto l'atrio della casa numero 6 d. piazza Venezia.

La cronaca degli ubbriachi. — Certa Teresa Fortunato, d'anni 50, scrivano, abitante in via Stampatori, 18, essendo alterata dal troppo vino bevuto, cadde al suolo nella via San Secondo, angolo quella Assietta; producendosi una contusione alla spalla sinistra.

Due guardie civiche sopraggiunte lo accompagnarono con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata.

— Decaroli Antonio, d'anni 60, muratore ambulante, abitante in via Madama Cristina, N. 23, essendo stato rinvenuto disteso al suolo in istato d'ebbrietà, fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Refurtiva ricuperata e consegnata alle guardie municipali.

Il signor Cometto Francesco, un affusto di carrozzi, d'una Ditta di Francoforte, il signor Garofino Vincenzo, un portamonete con piccola somma; dal signor Massano Giuseppe, una pelliccia di pecora; da una guardia civica, un fazzoletto di lana; dal signor Manfredi Luigi, uno scontrino di deposito bagagli alla ferrovia; dal signor Ferrero Gio. Battista, un rosario.

AVVISI E ADUNANZE

Associazione Elettro-tecnica Italiana. — La riunione annuale dei soci avrà tenuta in quest'anno a Milano nei giorni 24, 25, 26 corrente mese. Oltre alla trattazione delle questioni interne della Associazione, saranno tenute letture tecniche, verrà aperta un'esposizione di apparecchi elettrici, e si faranno visite ad impianti ed a stabilimenti industriali.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1897.
NASCITE 16, cioè maschi 9, femmine 10.
MATRIMONI: Rocco avv. Cesare con Crosa Rosa Lina — Genta Michele con Musso Adelaide — Manfredo Valentino con Alberto Maria — Rosso Andrea con Berardo Anna — Tommasi Angela con Croce Luigia.
MORTI: Brondelli di Brondello nobile Amalia vedova del marchese Arborio di Gattinara Francesco Mercurino, d'anni 69, di Torino, agiata, corso Duca di Genova, 22.
Turletti Giovanna ved. Lamberti, id. 83, di Cavallermaggiore, vend. giornali, corso San Martino, 1.
Sacerdote Sacerdote ved. Guastalla, id. 63, di Torino, cavallina, via Po, 2.
Biella Carolina ved. Crotti, id. 76, di Torino, casalinga, via Assia, 64.
Vassallo Maria, id. 14, di Torino, sarta.
Tonelli Luigi, id. 71, di Torino, pittore in ceramica.
Cena Camilla n. Cattro, id. 32, di Torino, commessa.
Più 2 minori d'anni 5.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 6, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Ieri è morta improvvisamente qui in Torino, la marchesa **Amalia Arborio di Gattinara**, Nascera Brondelli di Brondello. Lascia due figli, di cui uno è egregio ufficiale di cavalleria. Donna di nobili sensi, madre tenerissima, figura che alla gentilezza univa una dignità fiera, la sua morte desterà vivo rimpianto nella vasta parentela patrizia e nella larga cerchia degli amici.

Brescia. — Dionigi Carradori, redattore della *Sentinella Bresciana*.

Chicago (Stati Uniti). — Giorgio Pullman, presidente della Compagnia dei vagoni-letti, che portano il suo nome e la cui invenzione lo rese così celebre e ricco. Era nato presso New York nel 1831. Dapprima semplice falegname, inventò un sistema per innalzare un dalle fondamenta le costruzioni in pietra e mattoni. Nel 1860 cominciò a costruire le sontuose vetture-dormitorio che circolano su tutte le grandi linee del mondo; nel 1867 fondò la Compagnia per lo sfruttamento della sua invenzione. Nel 1880 fondò presso Chicago la città di Pullman, interamente popolata dai suoi impiegati, e che conta ora 11,000 abitanti, 7000 dei quali lavorano nelle sue officine. Pullman si trovava morto nel suo letto per assalto cardiaco. Gli succederà probabilmente nella Presidenza della « Pullman Palace Car Company », il generale Porter, ora ambasciatore americano a Parigi.

Firenze. — Marchese Ferdinando Ponchielli-Ximenes d'Aragona, valente architetto. Era nato in Firenze il 10 marzo 1833 e fu per due volte eletto deputato al Parlamento nazionale.

Londra. — Johnson Wilkinson, maggiore-generale in ritiro.

Monaco (Baviera). — Carlo Grillenberger, deputato socialista. Nato nel 1848, aveva appreso il mestiere di fabbro. Fu il più autorevole rappresentante del partito socialista bavarese, dopo il Vollmar, suo compagno nella lotta per il socialismo e l'opportunismo, che il Bebel fece trionfare recentemente nel Congresso di Amburgo. Il Grillenberger spirò improvvisamente mentre usciva dalla Dieta bavarese.

Ortona (Lecce). — Canonico Antonio Fornari, teologo insigne.

Parma. — Comm. Siro Sironi, d'anni 60, consigliere delegato alla Prefettura di Parma, già questore di Genova e di Roma.

Washington (America). — Generale medico Newton Bates, medico del presidente Mac-Kinley.

ULTIME NOTIZIE

Gli incassi del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,25:

Ecco il prospetto degli incassi del tesoro nel periodo che va dal luglio a tutto settembre di questo anno, confrontato con il corrispondente periodo del 1896.

Il complesso delle entrate ordinarie diede L. 4,160,862 in meno. I cespiti che maggiormente concorsero a questa diminuzione sono: la ricchezza mobile, che diede la meno lire 1,226,146, le tasse amministrate dal Ministero delle finanze, per L. 3,662,281; le dogane, per L. 2,500,362; i tabacchi, per 717,069; i sali, per 184,688; il lotto, per 1,007,271.

In compenso si ebbero aumenti per le seguenti entrate e per le seguenti somme:

Redditi patrimoniali, per 3,543,681; fondi rustici e fabbricati, 708,066; trasporti a grande e piccola velocità, 254,577; spiriti e birra, 723,743; poste, 681,394; telegrafi, 151,862.

Nello stesso periodo i pagamenti del tesoro furono inferiori al 1896 per una somma di L. 7,368,869. Le maggiori diminuzioni si hanno nei bilanci delle finanze, dell'interno, dei lavori pubblici, della marina. Furono invece in aumento i pagamenti dei Ministeri del tesoro, dell'istruzione pubblica e della guerra.

Cattivo tempo a Roma.

Roma, 22, ore 10. — Anche stanotte si ebbe un pessimo temporale, con tuoni e lampi. Si segnala ieri porta qualche caduta di fulmini; però con lievi danni. Continua a piovere.

Pel disarmo dei mussulmani alla Canea.

Londra, 22 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha dalla Canea che il capitano Amorotti propone agli ammiragli il disarmo graduale dei mussulmani.

Il rimpatrio dei tessali.

Atene, 21 (*Stefani*). — La Turchia permette il rimpatrio dei tessali. La Commissione di delimitazione della frontiera è giunta a Velo.

I creditori della Grecia.

Londra, 22 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che il ministro delle finanze elabora un progetto con cui si offrono 8,400,000 franchi agli antichi creditori.

Il tipo aureo negli Stati Uniti.

Londra, 22. — (*Stefani*). — Il *Times* ha da New York che il Governo svolgerà il mantenimento del tipo aureo con la libera coniazione dell'argento.

Per la cessazione del grande sciopero inglese

Londra, 22 (*Stefani*). — Il ministro del commercio diresse ai segretari del sindacato degli operai e della Federazione dei padroni meccanici una nota con cui sottomette loro il progetto di una conferenza onde porre fine al conflitto.

Preparativi inglesi in Africa.

Londra, 22 (*Stefani*). — Il ministro della guerra ordinò di preparare una grande quantità di armi e munizioni pel Niger.

Bollettino del Ministero dell'Interno.

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno*, di questa settimana, contiene le seguenti disposizioni:

Pei viaggi agli artisti teatrali e gli emigranti. — Un'ordinanza alle Autorità di P. S., che non dovranno, d'ora innanzi, richiedere libretti di viaggi di artisti se non consteranno il vero nome e cognome, escludendo assolutamente ogni pseudonimi, che gli artisti stessi prendono quotidianamente in arte.

Una circolare, la quale avverte che la riduzione del 50 0/0 sulle ferrovie è concessa soltanto agli emigranti diretti in America, purchè imbarchino nei porti di Civitavecchia, Genova e Napoli.

Personale delle Prefetture. — Bensone consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Caltanissetta — La-Mola, prefetto in aspettativa, è richiamato dall'aspettativa e destinato a Massa — Salvarezza, consigliere delegato a Massa, è trasferito a Milano — Nicoletti, consigliere delegato a Caserta, è trasferito a Massa — Balbo, consigliere delegato ad Alessandria, è trasferito a Benevento.

Siccardi, consigliere delegato e funzionante da sotto-prefetto a Cortemone, è trasferito a Rocca San Casciano — Cucchiarelli, consigliere delegato a Salerno, è trasferito a Campagna coll'incarico di sotto-prefetto — Sormani-Moretti, prefetto a Verona, è collocato a disposizione.

Personale di Questura. — Sangiorgi, questore a Livorno, è trasferito a Genova — Gueli, ispettore di P. S. a Novara, è trasferito a Firenze — Bedini, ispettore a Grosseto, è trasferito a Novara.

I seguenti delegati di P. S. sono trasferiti come segue:

Sacchini, da Gallipoli a Porto Maurizio; Di Franco, da Porto Maurizio a Genova; Carmignani, da Genova a Ventimiglia; Renica, da Ventimiglia a Torino; Capponi, da Genova a Grosseto; Cigolani, da Siena a Livorno.

A Gueli, già ispettore a Novara, è limitata la sua disponibile a soli 15 giorni.

Personale carcerario. — Venne nominato del decimo scrivanale lo stipendio a Pont, contabile delle carceri di Alessandria.

Gratificazioni. — Il ministero *Bollettino* pubblica le gratificazioni a dodici agenti di pubblica sicurezza di Torino per la scoperta di un'associazione a delinquere.

La protezione dei fanciulli nelle miniere.

Da Roma, 21. — Sono terminate le ispezioni degli ispettori delle industrie delle miniere per verificare se fossero bene applicate le disposizioni relative ai fanciulli nelle fabbriche e miniere. Essendo risultato che non dovunque tali disposizioni sono rispettate, il ministro Guicciardini ha emanato ordini perchè la legge del 1886 sia strettamente osservata.

Ancora gli emigranti dell' " Agordat ".

Abbiamo da Genova, 22:

Ecco la relazione del dottor Pietro Palladino, direttore delle farmacie degli ospedali, sull'analisi della sostanze rigettate:

« Appena arrivato, ho rifatto completamente l'analisi dei prodotti rigettati dai malati ricoverati a Paumatone, in seguito all'avvelenamento avvenuto degli emigranti imbarcati sul piroscafo *Agordat*, il giorno 18 corrente, e specialmente relativamente alla possibilità che detto avvelenamento fosse prodotto da metalli nocivi.

« Non ho potuto stabilire la causa certa di questo avvelenamento, ma posso con tutta sicurezza affermare che nei residui da me esaminati, non esistevano affatto nè piombo, nè rame e neppure vi ho trovato altri metalli in quantità tale da poter produrre, non dico l'avvelenamento avuto, ma neppure disturbi anche lievi.

« Credo con questo d'aver esaurito il mio mandato. »

Le analisi compiute al laboratorio chimico del civico ufficio d'igiene sono quasi terminate; restano ancora da esaminare alcuni esperimenti, i quali però, secondo le informazioni avute, non potrebbero modificare la relazione, che a quest'ora dev'essere già stata trasmessa al prefetto della provincia.

Le analisi fatte, circa una quindicina, sugli stimoli e cuscini e sui vivori, diedero un risultato negativo, ciò che concorda perfettamente con gli esperimenti eseguiti nel gabinetto della farmacia dell'ospedale.

Un dramma in carcere.

Una giovinetta che tenta uccidere il padre.

Abbiamo da Bologna, 21:

Nel carcere mandamentale di Budrio era da qualche tempo detenuto certo Raffaele Lazzari di Selva, il quale doveva scontare una pena, a cui era stato condannato come contravventore alla vigilanza speciale.

Verso le 11 dell'altra mattina la figlia di lui, Amalia, giovinetta d'appena 16 anni, si presentava al carcere e sollecitava un colloquio col padre, ambendo regolare personali rimostranze dalla Pretura.

Il colloquio durava da circa mezz'ora e già i visitatori stavano per andarsene, quando rintonarono due colpi d'arma da fuoco.

L'Amalia Lazzari aveva sparato contro il padre!

Al primo colpo di rivoltella il detenuto, colpito al collo, era caduto; il secondo colpo era andato a vuoto.

Forse la giovinetta avrebbe ancora fatto uso dell'arma, se Maria Miccoli, moglie del carceriere, donna robusta e coraggiosa, non si fosse slanciata su di lei, disarmandola.

Accorsero subito dopo il guardiano delle carceri, che trovavasi nel suo ufficio, il maresciallo dei reali carabinieri e il dottor D'Ormea. Questi, prestate le prime cure al ferito, ne ordinò l'immediato trasporto al Ricovero. Per ora il suo stato non presenta alcuna gravità.

La giovinetta, interrogata, spiegò le ragioni che la spinsero al delitto, e queste ragioni sono d'indole molto grave e delicata.

Il Lazzari infatti avrebbe colla violenza abusato di lei, e poichè ora essa voleva sposare certo Pietro Sartori, di Selva, egli vi si opponeva recisamente.

La Lazzari fu trattenuta in carcere e di lei saranno fatte arrestate.

La Lazzari Amalia fu già condannata a cinque mesi di carcere in seguito a querela sporta contro il proprio padre, che aveva di averle usato violenze. Al processo la Lazzari (in quanto dice) non ebbe il coraggio di sostenere l'accusa, però in seguito a minaccie del padre; e così essa fu condannata per calunnia.

Ieri doveva costituirsi per scontare la pena.

Nell'interrogatorio ha dichiarato di essersi voluta vendicare dei gravi oltraggi fattile subire dal padre e ha detto e ripetuto di essere dispiacente di non averlo ucciso.

L'amante della giovane venne arrestato come istigatore al delitto e per avere provveduto alla Lazzari la rivoltella e le cartuccie.

Questo le dichiarazioni della giovinetta.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ANDAESO PAOLO, gerente.

La Marchesa

AMALIA ARBORIO di GATTINARA

nata BRONDELLI DI BRONDELLO

spirava improvvisamente [illegible] alle ore 3.

I figli, il fratello ed i congiunti, addoloratissimi, ne annunziano la triste perdita, chiedendo venia a chi non riceve il particolare annuncio.

Il trasporto avrà luogo venerdì, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, corso Duca di Genova, 22.

c 11685

Per contro sono sostenuti i valori ultimi giunti sul mercato, e i Molini sembra si risolvano definitivamente dell'aumento portato dalle sopratasse della manifestazione meccanica.

Il cambio non vede motivo per abbandonare i suoi prezzi, e segna 102 37.

Prezzi Barometrici per contanti di ottobre.

AZIONI			
Banca d'Italia	101	—	
Banca di Torino	654	—	
Banco Sconto e Sete	72	—	
Credito Mob. Ital.	—	—	
Credito Ind. (vecchie)	205	—	
» (nuove)	210	—	
Credito Meridionale	10	—	
Credito Ligure	—	—	
Comp. Fond. Ital.	—	—	
Ferrovie Meridionali	312	—	
Ferrovie Secondarie Sarde	320	—	
Ferrovie Mediterranee	327	—	
Ferrovie Nuove Mediterranee	105	—	
Ferrovie Nelle	1405	—	
S. F. Piemontesi	395	—	
Ind. Elettriche	200	—	
Soc.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(36)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

In quella medesima ora, l'avvocato Dolon ritornava da Mans tutto soddisfatto d'aver vinta una causa piuttosto complicata. Se il processo di Michele Roy aveva ugualo esito, la reputazione del giovane avvocato doveva guadagnarne. Ma che cosa non avrebbe egli dato per scoprire una di quelle cause che, vinte, assicurano la celebrità e la fortuna?

— Dopo tutto, — si diceva egli facendo colazione, dopo scese dal treno, nel *restaurant* medesimo in cui Ritter aveva fatto il suo ultimo pranzo, — dopo tutto non ho a lagnarmi; sono sulla buona via e se faccio guadagnare Michele, egli non sarà ingrato. Ah! ma ce ne vuole, ce ne vuole, per giungere allo scopo!

Giacomo Dolon aveva tutto ciò che occorre per far buona figura nel mondo; egli pensava che la sua bella testa greca era fatta per una aureola. Per dire il vero aveva la parola elegante, la voce armoniosa; era bello di una di quelle bellezze che attira le cercatrici d'ideale; bastava per lui d'avere un trionfo professionale a Parigi perchè le donne s'incaricassero della sua fortuna. Gli avevano detto sovente che i suoi begli occhi avevano uno sguardo freddo e duro, ma egli sapeva che il sorriso correggeva lo sguardo e che poteva commuovere i cuori sensibili.

Il padre di Giacomo, una volta proprietario di uno stabilimento industriale considerevole, si era trovato rovinato da fallimenti successivi, e, troppo accorato da tale catastrofe, era morto senza poter vedere suo figlio cacciato nella sua carriera. Giacomo, alla morte del padre, si trovò possessore di magre rendite e di un magnifico mobilio. Egli lasciò credere che le sue rendite fossero meno modeste; nulla nuoce di più ad un uomo che la sua povertà; il giovane avvocato salvava le apparenze, ma faceva privazioni per mantenersi nella sua posizione.

Da qualche mese, morì le sue relazioni con Michele Roy, egli era riuscito ad afferrare qualche causa di poca importanza. Perdè le prime, ma in seguito ne vinse, ed ora era già non più assolutamente sconosciuto. Cominciava a poter rinnovare la sua guardaroba; doveva vestire elegante per poter frequentare quelle società, fra la quale sperava di assicurare il suo avvenire.

Pensava a tutto ciò il signor Dolon andando a casa sua, in via d'Arcole, e vedeva passare davanti ai suoi occhi la figura elegante della signora Armanda di Brys. Che donna seducente quella Armanda! Giacomo la desiderava dacchè la conosceva e si diceva che, ad ogni costo, voleva conquistarla.

Rientrato nel suo appartamento, il giovane passò subito nello studio. Sulla sua scrivania vi era un mucchio di lettere e di giornali arrivati nei due giorni di sua assenza. Una lettera della signora di Brys attirò il suo sguardo: un invito per quella stessa sera. Egli sorrise e credette per leggere tranquillamente la sua corrispondenza; e passò quindi ai suoi giornali. Non aveva più letto un foglio dal lunedì mattina, giorno della sua partenza; aveva passato un giorno a Chârtres, di là era partito alla sera per Mans; ne vvaccarico di lavoro fino al suo ritorno, era giunto appunto in tempo per prendere il treno che lo aveva ricondotto a Parigi, e non aveva neppur potuto comprare un giornale. Strappò la fascetta di uno di quelli che aveva davanti, lesse l'articolo di fondo; poi un titolo a grossi caratteri attirò la sua attenzione:

Il delitto sulla ferrovia dell'Ovest.

— Quando questo delitto? — si domandò.

L'articoletto era breve; erano ragguagli complementari su un avvenimento del giorno innanzi.

« L'autopsia non ha rivelato nulla di nuovo. Il signor Ritter è stato strangolato due ore dopo il suo pranzo. E' stato trattenuto in arresto il figlio adottivo della vittima, L. R..... Tuttavia nessun carico grava pesa su quel giovane. »

Interessato, Dolon cercò il primo articolo sul giornale del giorno innanzi.

Là era narrata con tutti i particolari la scoperta della vittima, avvenuta il martedì, non lungi dal villaggio di Hanches, tra Espernon e Maintenon, nel fosso contro la via ferrata, dal macchinista di un treno del mattino, fra le sette e le otto; le carte trovate nelle vestimenta del cadavere sfigurato, indicavano il suo nome, quello del negoziante in granaglie ben conosciuto, Isacco Ritter, e il suo indirizzo. Si doveva portare — diceva il redattore — il corpo alla Morgue di Parigi per farne l'autopsia avanti di mandarlo al palazzo del boulevard Haussmann, a quel palazzo di cui tanti amici avevano conosciuta la magnifica e larga ospitalità. Poi si dilungava sulla maniera atroce colla quale il compianto commerciante era stato assassinato.

« Il furto dove essere stato il movente del delitto, perchè il portamonete di Ritter era vuoto; tuttavia l'assassino ha lasciato alla vittima il suo orologio e qualche altro valore contenuto nel portafogli. »

Delle considerazioni generali seguivano sulla sicurezza dei viaggiatori nei treni, e quindi l'articolo terminava così: « È stato telegrafato alla figlia ed alla sorella del signor Isacco Ritter, tutte e due in villeggiatura in questo momento; si dice, e noi lo diciamo sotto tutte le riserve, che una persona appartenente quasi alla famiglia possa non essere estranea all'assassinio. Isacco Ritter era partito da Parigi col treno diretto delle otto della sera, lunedì, e si recava a Quimper. »

— Il mio treno! — esclamò Dolon.

Ad un tratto, il volto del giovane bruno venne alla memoria dell'avvocato, che ricordò nello stesso tempo la lettera trovata nel compartimento.

Giacomo frugò nella tasca della sua giacca e ne trasse quella lettera:

« Per rimettere a Luigi Robert. »

Dolon cercò subito le iniziali segnate sul giornale: « L. R. »

Allora egli aprì la lettera senza scrupolo e lesse le parole di rimprovero scritte da Ritter a suo figlio d'adozione.

— Ma eccola! — esclamò, — la prova che condanna l'assassino. Quale strana combinazione! Posso, io, rischiarare la giustizia.

Si preparava per scrivere quando intese suonare alla sua porta. La donna di servizio era assente e Dolon andò egli stesso ad aprire.

— Sei tu Michele? Stai bene? Entra, mi trovi appena arrivato.

— Credevo non tornassi più, — disse il giornalista, — sono già venuto ieri a cercarti.

— Arrivo da Mans; sai bene, l'affare della baronessa di Vange, — rispose Giacomo facendo entrare il suo amico nel suo studio.

— Sì, ebbene? — domandò Michele sedendo.

— Ho vinta la causa, mio caro. Sono in vena e spero bene anche per la tua. Credo potertii assicurare che il notaio ti aprirà la sua casa avanti la fine di dicembre.

(*Continua*).

RIVISTA STORICA

del

RISORGIMENTO ITALIANO

diretta dal

Prof. BENIAMINO MANZONE

Abbonamento a 10 fasc. di 100 pag. ciascuno L. 12
Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

(Trent'anni di vita italiana)

Libri 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6°, ciascuno L. 3
» 7° ed 8° (ultimo), ciascuno » 5
Gli otto volumi insieme » 30

Editori Roux Frassati e C° — Torino

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal « **Jockey Sapone.** »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1 65, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 20 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Torelli*; via Chiabrera, 28; *Arapino*, via Carlo Alberto, 30.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 9 agosto 1895 — Vol. LXXVII — N. 82, per: « **Nouveau procédé et moyens de décorticage des plantes et feuilles textiles spécialement de la ramie** ». Se ne offre la **vendita** o delle **cessioni di licenze d'esercizio** dal proprietario signor FAURE Pierre Paulin, a Parigi. — Per maggiori informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica*, ing. Eugenio G. B. Canitta, via Monte di Pietà, n. 10 (Palazzo Martiny), Torino. c 11073

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. — Riapertura 1° settembre.
c 7900 Prof. dott. **G. B. Ramoino**, *Rettore*.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie del cuore, della Pelle, emicranie, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie a pezzi d'acqua minerale in bottiglie blou con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Prof. Dott. Wolz e sopravi la stessa depositata. *Diffidare dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 4619 V

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. 4 tubi di dodici tubigli e fiale) - L. 4 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. 4 tubi di Pillole, due e 2. tubi - L. 4-la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

870 M

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc. 62 c

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

MALATTIE VENEREE

ed UTERO. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via San Quintino, 21. 61

OCCASIONE

Domenica 24 ottobre 1897

dalle ore 8 alle 12

presso la **MANIFATTURA GILODINI**

Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

VENDITA ECCEZIONALE

DI

CALZATURE

nere e colorate

per Uomini, Donne e Giovinetti

MODELLI FUORI CATALOGO

Prezzi ribassati.

Avviatissima Farmacia

vendesi subito in Torino a favorevoli condizioni. Dirigersi: **Zorgno**, via Silvio Pellico, 6, **Torino.** c 11057

LANITE polvere da caccia senza fumo brevettata, della Società Anonima **DINAMITE NOBEL** di AVIGLIANA (Piemonte)

Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di prodotti Esplodenti — Milano - Fontenuoli.** 7341

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da **Ch. FAY, Profumiere** *PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI*

40 M

LEGNA ROVERE da ARDERE

Stagionatissima, segata carta e spaccata

L. 8 50 il Quintale resa a domicilio. Forte sconto grosse partite. 6710

Via Bertola, 47, e corso Principe Oddone, 88.

ISTITUTO D'ARTE, LETTERE E SCIENZE

Via Viotti, n. 2 *Ang. piazza Castello* | **Corso Siccardi, 31** *Angolo corso Oporto*

SEZIONE FILOLOGICA

Ramo femminile (in distinti locali) — Ramo maschile.

Insegnamento delle lingue:

Latino in quattro corsi — Professori: G. Secreto, A. Pasinetti, L. Accorsi-tanza, C. Sacerdote.
Italiano in quattro corsi — Professori: D. Lanza, A. Pastore, N. Daponte.
Francese in quattro corsi — Professori: G. Bocchia, G. B. Geymonat, L. Toulouse.
— — — Signore: A. Melli, M. Toulouse.
Tedesco in quattro corsi — Professori: F. Kewer, A. Wilhahrt
— — — Signora Luisa Marina-Gervasio.
Inglese in quattro corsi — Professori: A. V. Farnè.
— — — Signore: C. Bebenedetti, E. Morris, A. Remondini-Welsh.
Russo in due corsi — Professore: Vincenzo Miglietti.
Corso speciale di stenografia — Professore: L. A. Villanis.
Corso di computisteria e tenuta dei libri in due anni — Professor M. Daniele.

Tre lezioni alla settimana per ogni corso.

Nel terzo anno d'insegnamento delle lingue francese, tedesca e inglese, un'ora per settimana sarà dedicata all'insegnamento della corrispondenza commerciale o famigliare a scelta.

Il quarto corso sarà di conversazione (insegnanti L. Toulouse, A. Melli, F. Kewer, A. Villafuori, L. Mocina-Gervasio, A. Remondini-Welsh.

Orario:

Ramo femminile: dalle **16** 1/2 alle **18** 1/2 (nel locale via Viotti).
Ramo maschile: dalle **17** alle **19** (nel locale corso Siccardi).
— — dalle **20** 1/2 alle 22 1/2 (nel locale via Viotti).

Saranno aperte speciali classi femminili con orario scelto se per ciascuna di esse si raggiungerà il numero di almeno **10** iscrizioni.

L'orario particolareggiato dei varii corsi si ordinerà verso il principio del prossimo novembre, desiderandosi di assecondare, per quanto è possibile, i desiderii dei primi nuclei di iscritti.

L'insegnamento sarà impartito con metodi essenzialmente pratici.

Nessuna classe potrà avere più di **25** allievi. — Se le iscrizioni saranno in numero maggiore si faranno due o più Sezioni.

Scelta biblioteca letteraria e filologica — Numerosi giornali e riviste nelle varie lingue.

L'insegnamento delle lingue italiana e latina sarà dato in modo da offrire un utilissimo esercizio di ripetizione agli allievi delle scuole secondarie.

Chi desidera un'**istruzione commerciale** completa e moderna in può avere agevolmente iscrivendosi ai varii corsi della sezione filologica.

Apertura dei corsi: **15 novembre.**

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso la Direzione, via Viotti, 2. 10099

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

all'oggetto **CHRISTOFLE** Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria **CHRISTOFLE** *devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome* **CHRISTOFLE** *per esteso.*

CHRISTOFLE & C°

56, rue de Sondy, PARIGI

IL SOLO RAPPRESENTANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** *è la Casa* **CHRISTOFLE & C° di Parigi.**

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Cinematografi

Disegni movissimi a colori. Litog. Boero, via S. Teresa, 11. 10916

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 13 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Scuola festiva.**
Le domande all'Amministr.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.
Spesa mitissima. 10057

Scuola-Asilo Infantile Sec^la in S. Paolo Della Valle

E' vacante la carica di **Maestra** colle stipendio di L. 800, alloggio e legna pel corrente anno scolastico. — Rivolgere tosto domanda coi documenti alla Direzione. c 11072

Lezioni d'inglese

cerco, possibilmente impartire in francese. — Offerte postoe, S. L., posta (succursale IV). c 11063

SEGRETO per corrispondere sicurissimo. S. O., posta, Torino. c 11041

Chiunque

in qualsiasi parte del mondo risiedente può occuparsi dello smercio di

Articolo interessantissimo

percependo lauta provvigione oltre il

REGALO

di un campione del costo di circa Lit. 250.

Indirizzare le domande alla Direzione del giornale *U. A. R.* GENOVA.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Bambino adottato. Ti scrissi lettera sotto mezzo. — Perdonami. c 11059 **Grecia.**

Mucca bianca. — Impossibile pubblicare nessuna lettera — Per ragioni giudico avvertirotti scrivo. c 11058

500. Inquisitissimo incomprensibile silenzio che affligemi. Vuoi forni impazzire dolore? Scrivi subito. Ora e sempre tuo..... c 11070

Per i ragazzi che stan curvi.

Busti inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. — **Sardi** e **Tirone**, via Lagrange, 9.

Studenti ginnasiali!

Ripetizioni, anche a domicilio. Prezzi modicissimi. Ottimi risultati. — Rivolgersi corso Re Umberto, 89, dal portinaio. c 11555

Volete far acquisto di MOBILI?

Visitate i Grandi Magazzini di **Colerino Giuseppe**, via Venti Settembre, numeri 49, 51 e 53. **Camere complete matrimoniali a L. 150.** c 11401 b.

Azienda commerciale

in Torino, **cerca signorina** dai 20 ai 25 anni, pratica contabilità e magazzino, **ma specialmente capace**, di tenere corrispondenza italiana, francese e preferibilmente anche l'inglese; si richiedono ottime referenze. — Per offerte scrivere M. Bianchi, via Porta Palatina, 12. 11061

Cercasi commessa pratica commestibili. **Signora sola** darebbe pensione o camera mobiliata. — Casa Comunicati, via Santa Teresa, 14, piano 1°. c 11014

Cercasi

camera vuota con cucina non oltre 3° piano, con acqua e cesso particolare.
Scrivere V. 7, posta, Torino. c 11054

Ingegneri

Studio d'ingegneria da rimettere in Provincia. — Rivolgersi al sig. Ernesto Peyrotti, via Sant'Agostino, 12, Torino. c 11031

Stipendio previgione si domanda rappresentando seria Azienda estera. Una nuova per signore. Nessun cauzione. Ravasini e C., Roma, Principe Amedeo, 6. 11051 R

Scampoli

cotonerie bianche e fodere a partite. — Per entrare in trattative, scrivere cassetta n. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11043

THÈ London & Asiatic Tea Agency. TORINO
Galleria Nazionale (scala A).
500 gr. — 5 50 - 7 - 9 -
100 gr. — 1 25 - 1 60 - 2 - 11024

MANCIA GENEROSA

a chi abbia trovato un **cane bracco**, mantello bigio scuro, macchie caffè, coda tagliata, e che risponde al nome di **Menelick**, e lo consegni al ragioniere **Lipmann**, via Belfiore, n. 10, **Torino**, od in **Sommariva del Bosco**, all'av. Carlo Greppo. c 11048

La Ditta G. Caudano e C^a

avvisa i signori aspiranti che il posto di commesso, disponibile, fu assegnato. 11049

Acquisterebbesi

mobilio salotto occasione, ottimo stato e sospensione gas nicca. — Offerte con prezzo 1990, Posta, Città. c 11067

Affitta camera sola o con letto famiglia sarta, dà anche solo pensione a L. 55 mensili. — Lagrange, 21. c 11035

Corso Duca di Genova, 19:

Grande alloggio al piano terreno con giardino;
Grande alloggio al 1° piano;
Scuderie per 4 cavalli. c 11035

Vendita forzata di mobili, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 9, piano terreno. 70

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** a Polizze Monte di Pietà. 10089

Moncalieri

Per impiego rimetto subito negozio di commestibili e salumeria, pensione centrale. — Rivolgersi ivi al proprietario Quirino, via S. Martino, 12. c 11040

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantere*; ranno per pulire i mobili. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 70

Grande commercio di francobolli ma **raccolte Champion e C^ia Ginevra.** *Invio a scelta Catalogo gratis e franco.* 11039 X

Amministratore

provetto, lavorato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Pranda, 5.

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc. 62 c

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

G. HERMANN TORINO MILANO *Piazza Castello, n. 22. Via Santa Margherita, angolo via Carlo Alberto, n. 2.*

Fornitore di S. A. R. il Duca reggente di Sassonia Meiningen

CASA SPECIALE PER

MANTELLI IMPERMEABILI

DOMANDARE IL CATALOGO CON CAMPIONI STOFFA

Sopra il collo di ogni impermeabile c'è l'etichetta di garanzia colla scritta: **G. HERMANN — TORINO e MILANO.**

IMPORTANTE: Sugli acquisti fatti da famiglie o società di almeno 3 impermeabili, accordo il **10 0/0 di sconto.**

G. HERMANN — TORINO e MILANO. 11054 M

LEGNA noce da ardere a L. 3,50 al Ql., franco corte. **Ordinazioni** alla Legnaia Meccanica in Madonna di Campagna, od in **Torino** ai signori: **Carnelio Felice**, via Silvio Pellico, n. 4; **Brunero Giorgio**, via Diebotti, angolo via Valeggio; **Gresso Antonio**, via Deposito, n. 31. c 11049

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.

TORINO. 56

Tosse, Catarro, Bronchite

Influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano nella Lichenina Lombardi il rimedio efficacissimo per eccellenza. Il numero immenso di ammalati guariti forma cumuli su plebiscito echiatante, per circa quarant'anni di gloriosa esperienza. Riportiamo il giudizio delle prime celebrità mediche, che la vararono anche su loro stessi.

Prof. Ramaglia Ne ho non solamente riconosciuta la grande utilità che arreca nelle tossi, ma debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi suoi effetti.

Prof. Tommasi Caro Lombardi. — Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. — TOMMASI.

Prof. Buonomo E' molto comoda ad usarsi e dai sofferenti facilmente tollerata. Oramai dalla larga esperienza è assicurato che la Lichenina Lombardi giova anche con assai pronto sollievo degl'infermi nelle tossi catarrali, specialmente se ostinate e con ricorrenze spasmodiche (tosse convulsiva).

Prof. Semmola La ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-pulmonari.

Prof. Cardarelli E' riuscita efficacissima contro la tosse ostinata, in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.

Quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per antonomasia contro la tosse, superiore a tutte le pastiglie, pillole, sciroppi, ecc. Per la sua popolarità molti farmacisti e droghieri la falsificano; altri la fabbricano col loro nome ed ingannano i sofferenti. Se volete l'effetto, prendete assolutamente la Lichenina Lombardi **VERA** e non ritornate mai più dal farmacista o droghiere, che voleva darvi Lichenina falsa e imitata, a convincervi per l'uso di altro preparato.

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara semplice, al catrame ed alla codeina. Si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Le perché mi meraviglio preferire la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e spero attestare che questo rimedio sia ricercato dai cittadini che ne erano anche ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 97.
A. Cardarelli

La Tisi guarita.

Finalmente si è trovato un metodo di cura, senza inconvenienti, che guarisce il terribile male, assolutamente incurabile, quale è la tisi o tubercolosi pulmonare. L'ideale degli scienziati era stato sempre quello di uccidere i bacilli di Koch nei polmoni e nutrire l'ammalato. E tutto si raggiunge con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** In un tempo breve si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, il cessare della tosse e della febbre non l'aumento del peso del corpo (Dr. Carusso). — Il metodo di cui si spedisce *gratis* a tutti, trattandosi di fatto essenzialmente umanitario. Molte volte la guarigione **repentina** ha destato la meraviglia del medico e dell'ammalato. Si conservano documenti bellissimi. Autorizzati pubblichiamo un attestato recente di guarigione:

Tengo a far noto ad onor del vero che la Lichenina al creosoto e l'essenza di menta piperita Lombardi e Contardi mese bastate per guarirmi PERFETTAMENTE da una tisi pulmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata curata e guarita coi detti rimedii. Ciò per gratitudine e riconoscenza.

Napoli, 13 agosto 1897.

LUIGI D'AVENIA
Via Bari, 30.

Per conferma: **ANNINA D'AVENIA - LUIGI ESPOSITO**, ivi.

L'ammalato era un giovane poco più che ventenne, già licenziato alla morte dai medici, ed assistito per tre giorni dal prete con i conforti religiosi.

Simili guarigioni vengono partecipate giornalmente. La cura è facilissima senza inconvenienti di sorta.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacone e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate. Sei flacone L. 18, estero Fr. 20 all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

DIABETE

Le innumerevoli guarigioni del Diabete conseguite con la cura Contardi non lasciano più alcun dubbio sull'efficacia di detta cura. In un mese, mangiando cibo misto, si ottiene la ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero. — Col 1° ottobre sarà spedita a tutti i diabetici GRATIS importante memoria su tale malattia, con dettagliata relazione sulla cura Contardi. — Domandarla con cartolina doppia.

La cura si compone di due flacons Rigeneratore ed una scatola 50 Pillole Litinate Vigier e si spedisce franco nel Regno per L. 12, ed all'estero in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). 1218 N

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.